

85.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Marengo	5-00908 4053
Rebuffa	2-00264 4041	Marengo	5-00909 4053
Biondi	2-00265 4041	Marengo	5-00910 4054
Boato	2-00266 4041	Caveri	5-00911 4054
Boato	2-00267 4043	Nardini	5-00912 4054
Rebuffa	2-00268 4044	Nardini	5-00913 4057
Rebuffa	2-00269 4046	Parrelli	5-00914 4057
Garra	2-00270 4047	Grugnetti	5-00915 4058
		Parrelli	5-00916 4059
Interrogazioni a risposta orale:		Saia	5-00917 4059
Rivelli	3-00399 4048	Aloi	5-00918 4060
Peruzza	3-00400 4048	Delmastro Delle Vedove	5-00919 4060
Cento	3-00401 4049	Galletti	5-00920 4061
		Cento	5-00921 4061
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Evangelisti	5-00901 4050	Mammola	4-04744 4063
Attili	5-00902 4050	Colucci	4-04745 4063
Carboni	5-00903 4051	De Piccoli	4-04746 4063
Marengo	5-00904 4051	Gramazio	4-04747 4063
Scantamburlo	5-00905 4051	Marengo	4-04748 4064
Marengo	5-00906 4052	Marengo	4-04749 4064
Marengo	5-00907 4052	Proietti	4-04750 4064

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Poli Bortone	4-04751	4064	Muzio	4-04782	4078
Lucchese	4-04752	4065	Costa	4-04783	4078
Scantamburlo	4-04753	4065	Biondi	4-04784	4079
Lucchese	4-04754	4065	Collavini	4-04785	4079
Lucchese	4-04755	4065	Vascon	4-04786	4080
Savarese	4-04756	4066	Costa	4-04787	4080
Bianchi Vincenzo	4-04757	4066	Cento	4-04788	4081
Pasetto Nicola	4-04758	4066	Cento	4-04789	4081
Vendola	4-04759	4067	Delmastro Delle Vedove	4-04790	4082
Berselli	4-04760	4068	Servodio	4-04791	4083
Gramazio	4-04761	4069	Bocchino	4-04792	4084
Berselli	4-04762	4069	Tortoli	4-04793	4086
Santandrea	4-04763	4069	Aloi	4-04794	4086
Savarese	4-04764	4070	Martinat	4-04795	4086
Savarese	4-04765	4070	Cento	4-04796	4087
Savarese	4-04766	4070	Ciapusci	4-04797	4088
Lento	4-04767	4071	Nappi	4-04798	4088
Lento	4-04768	4071	Copercini	4-04799	4089
Gatto	4-04769	4071	Bruno Donato	4-04800	4089
Saia	4-04770	4072	Copercini	4-04801	4090
Bielli	4-04771	4073	Napoli	4-04802	4091
Scalia	4-04772	4073	Napoli	4-04803	4091
Valpiana	4-04773	4074	Rodeghiero	4-04804	4093
Tortoli	4-04774	4074	Cangemi	4-04805	4094
Costa	4-04775	4075	Garra	4-04806	4094
Costa	4-04776	4075			
Costa	4-04777	4075			
Costa	4-04778	4075	Apposizione di firme ad una interroga-		
Costa	4-04779	4076	zione		4095
Crema	4-04780	4076			
Crema	4-04781	4077	ERRATA CORRIGE		4095

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei quotidiani del 28 ottobre 1996 viene data notizia che in un interrogatorio svoltosi nei giorni scorsi il banchiere italo-svizzero Pacini Battaglia su sollecitazione dei pubblici ministeri di La Spezia avrebbe parlato di proprie relazioni con l'Arma dei carabinieri, facendo il nome del comandante dell'Arma stessa, generale Luigi Federici;

il capo della procura della Repubblica presso il tribunale di La Spezia ha successivamente precisato che il generale Federici è estraneo all'inchiesta in corso in quanto dagli atti non emerge alcun riferimento al suo nome;

il Ministro dell'interno, nel dare notizia del suddetto comunicato del procuratore capo di La Spezia, ha espresso la propria solidarietà al generale Federici —

quali misure di politica generale intenda adottare il Governo in merito allo sconcertante moltiplicarsi degli attacchi che da qualche tempo vengono rivolti all'Arma dei carabinieri;

quali iniziative intende assumere per accertare la continua fuga di notizie, la cui unica funzione è, ormai, quella di creare confusione, e se non intenda svolgere indagini al riguardo.

(2-00264) « Rebuffa, Bonaiuti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le norme che regolano il bilinguismo e la toponomastica sul territorio della provincia autonoma di Bolzano confermano in

maniera inequivocabile la bilinguità della provincia autonoma di Bolzano, anche in materia di toponomastica;

in particolare, l'accordo di Parigi del 5 settembre 1946 (articolo 1) concede ai cittadini di lingua tedesca l'uso, su di una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue;

inoltre, lo Statuto di autonomia regionale richiama, tra l'altro, il tema della bilinguità della toponomastica in più articoli, disponendo precisamente: articolo 8: « Le province hanno potestà di legiferare entro i limiti indicati nel precedente articolo 4 nelle seguenti materie: comma 2), toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità »; articolo 101: « Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione »; articolo 102 detta inoltre norme a tutela delle popolazioni ladine, della cultura e della toponomastica delle popolazioni stesse;

la Giunta provinciale di Bolzano ha presentato un disegno di legge in materia di ordinamento della toponomastica provinciale, teso a regolamentare le norme in materia di toponomastica ed il cui testo presenta una palese violazione a quanto previsto dalle norme sopra citate —

quale valutazione e quali provvedimenti il Governo intenda assumere anche in relazione alle dichiarazioni, apparse sulla stampa locale, di alcuni sindaci della provincia autonoma di Bolzano che hanno dichiarato la loro intenzione, nel caso fosse approvato tale disegno di legge, di cancellare di fatto tutti i toponimi italiani, lasciando soltanto la denominazione in lingua tedesca.

(2-00265) « Biondi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

in provincia di Bolzano i toponimi in lingua tedesca vennero aboliti dal regime fascista, che li sostituì con nomi in lingua italiana, pochi dei quali derivanti da forme preesistenti (per lo più ladine) e molti inventati o semplicemente tradotti. Ripristinati dall'Accordo di Parigi, i nomi geografici in lingua tedesca e ladina vengono oggi usati comunemente, ma ancora non risultano ufficializzati, per la mancanza di un'iniziativa specifica da parte del Consiglio provinciale di Bolzano;

la competenza primaria della Provincia autonoma di Bolzano in materia di toponomastica viene prevista dagli articoli 101 e 102 dello statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige / Südtirol;

alcune forze politiche, fra cui il partito etnico di maggioranza *Südtiroler Volkspartei*, non intendono precedere alla legalizzazione dei nomi tedeschi e ladini, perché vorrebbero contestualmente cancellare quasi tutti o una buona parte dei nomi in lingua italiana;

la maggioranza della popolazione (stando ad un sondaggio realizzato nel 1992), sia di lingua italiana che tedesca e ladina, è contrario ad interventi di tipo traumatico, che verrebbero percepiti dalla popolazione italiana come in «avviso di sfratto» e teme un riaccendersi del conflitto etnico per motivi futuri;

la *Südtiroler Volkspartei*, che sa di non avere consenso all'interno del consiglio provinciale di Bolzano dove tutti i gruppi consiliari di lingua italiana e quello interetnico sono fermamente contrari alla cancellazione dei nomi geografici italiani, si è rivolta al ministro Bassanini di discuterne all'interno della «commissione dei Sei» (consultiva del Governo) e di trovare una soluzione in quella sede;

non si vede come la «commissione dei Sei» possa appropriarsi di una competenza propria della provincia autonoma di Bolzano;

la proposta della Svp è di fare una distinzione tra microtoponomastica e macrotoponomastica, che sarebbe fonte di dissidi continui, perché non esiste alcuna regola scientifica per distinguere toponimi piccoli e grandi, e di affidare la microtoponomastica (qualsiasi cosa ciò significhi nelle intenzioni dei proponenti) ai comuni;

dalle dichiarazioni della *Südtiroler Volkspartei*, che ha la maggioranza assoluta in quasi tutti centosedici comuni della provincia di Bolzano, si arguisce che i comuni potrebbero intervenire nella questione senza rispettare l'articolo 101 dello Statuto di autonomia che prevede esplicitamente il bilinguismo dei toponimi;

già nell'Accordo di Parigi De Gaspari - Gruber tra Austria e Italia e venne garantita ai cittadini di lingua tedesca la «parificazione delle lingue italiana e tedesca nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali come pure nella nomenclatura topografica bilingue»;

nel nuovo statuto d'Autonomia del 1972, agli articoli 101 e 102, si ribadisce l'obbligo delle bilinguità della toponomastica di Bolzano, così recitando l'articolo 101: «Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza e approvata la dizione».

L'articolo 102 inoltre, prevede che le popolazioni ladine abbiano diritto al «rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse»;

la Raccomandazione D della risoluzione n. 4 del 1967 dell'Onu, invita a sua volta gli stati membri a rispettare la toponomastica bilingue nei territori bilingui o plurilingui. Essa recita espressamente: «Si raccomanda che in paesi nei quali si parlano più lingue, l'autorità locale: a) riporti i toponimi in ognuna delle lingue ufficiali e qualora sia opportuno anche in altre lingue; b) indichi chiaramente la parità di ordine o l'ordine di successione dei nomi ufficiali e c) pubblici questi nomi ufficialmente riconosciuti in carte ed elenchi»;

il quadro giuridico su cui si basa l'Autonomia della provincia di Bolzano prevede quindi espressamente il bilinguismo dei toponimi;

anche il quadro giuridico internazionale, pur rammentando che le raccomandazioni dell'Onu non sono di per sé vincolanti, non potrebbe che confermare il bilinguismo. Nella raccomandazione E della stessa risoluzione si legge al punto e): « Se per un oggetto esiste più di un nome standardizzato, si riportino tutti i nomi; inoltre si diano indicazioni su forme antecedenti del nome dello stesso oggetto »;

non irrilevante ai fini della comprensione del modo di procedere è anche il punto e) 1) della Raccomandazione C: « Devono essere evitati cambiamenti toponomastici non necessari »;

la soluzione della questione sudtirolese è stata possibile solamente applicando il metodo del consenso e le questioni che rivestono rilievo etnico (essendo in grado di scatenare emozioni conflittuali) dovrebbero continuare ad essere affrontate con questo metodo e non mai affrontate con il principio di maggioranza, soprattutto considerando che in Sudtirolo la maggioranza coincide con quella etnica —:

come intenda procedere il Governo nei riguardi di questa questione, e se sia consapevole che essa è in grado di riaccendere in modo incontrollabile il conflitto tra i gruppi in provincia di Bolzano;

se il Governo ritenga indispensabile sentire tutte le diverse posizioni presenti nella provincia, considerando che nella « commissione dei Sei » vi è una rappresentanza molto parziale della realtà sudtirolese, certo non in grado di raggiungere soluzioni consensuali in nome della popolazione;

se il Governo non ritenga che lo statuto d'autonomia, che è legge costituzionale e che costituisce un compromesso in cui ognuno ha un pò vinto e un pò perso, ma che garantisce la pace fra i gruppi

linguistici, debba essere rispettato soprattutto nel suo principio fondamentale, che è il bilinguismo;

se il Governo ritenga che il significato e il valore dello statuto possa venir messo in discussione della fondamenta, se non si rispetta il bilinguismo dei toponimi che costituisce uno dei tre punti dell'accordo De Gasperi-Gruber, su cui si fonda l'ancoraggio internazionale del « Pacchetto »;

se il Governo ritiene che, al contrario di quanto viene fatto dal partito etnico di maggioranza della provincia di Bolzano, che ha imposto una serie di divieti nelle sperimentazioni didattiche dell'insegnamento della seconda lingua, il bilinguismo dovrebbe essere incentivato e consolidato, come strumento indispensabile alla pace e alla comprensione di tutti coloro che vivono in Sudtirolo.

(2-00266)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

già più volte in passato il pro-sindaco di Mestre (Venezia), Gianfranco Bettin, ex-parlamentare verde, è stato sottoposto a minacce e intimidazioni in relazione alla sua attività politica, sociale e istituzionale contro l'emarginazione e l'esclusione, il traffico di droga e la criminalità organizzata e diffusa;

nella serata di martedì 29 ottobre 1996 il pro-sindaco di Mestre Gianfranco Bettin è stato vittima di una gravissima aggressione a Marghera (Venezia), sequestrato a mano armata nella propria automobile e successivamente sottoposto ad una finta esecuzione, con conseguenti minacce;

nei giorni precedenti il pro-sindaco Bettin si era pubblicamente esposto contro l'ipotizzata presenza a Marghera, nel quartiere Cita, di un noto camorrista, Crescenzo Napolitano, inviato dal Tribunale di sorveglianza di Modena in regime di libertà vigilata;

in molte altre circostanze il pro-sindaco Bettin si era impegnato contro la presenza di forme di criminalità collegata al traffico e allo spaccio di droga;

l'episodio del sequestro e della minaccia armata contro Bettin ha provocato enorme allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica veneziana e veneta —:

se il Governo sia informato dei fatti sopra esposti;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico di Marghera, messi ancor più a rischio dalla aggressione contro il pro-sindaco Bettin;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga sbagliata e inopportuna la presenza a Marghera del camorrista Crescenzo Napolitano, a prescindere dal collegamento o meno, che la magistratura dovrà accertare, con l'aggressione contro il pro-sindaco Bettin;

quali valutazioni esprima il Governo sulla situazione venutasi a creare e quali conseguenze intenda trarne.

(2-00267) « Boato, De Benetti, Turrone, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel corso di un'intercettazione telefonica di una conversazione avvenuta il 10 gennaio 1996, pubblicata su *Il Giornale* in data 24 settembre 1996, il banchiere Pacini Battaglia contattava con il cellulare Enrico Mineni, presidente del consiglio di amministrazione della Impresa Unione spa, avente per oggetto sociale lavori pubblici in appalto e in concessione e costruzione di reti per gas e per acqua;

il giudice di La Spezia, che ha disposto l'intercettazione indicata, scrive in proposito che « la telefonata evidenzia chia-

ramente come vengano elargite tangenti ai vertici Eni per ottenere la concessione di contratti... »;

nel corso della conversazione registrata, Mineni pronuncia le frasi seguenti: « il Tronchetti mi disse io non voglio nulla... e questo fece l'accordo con Rocco e dicemmo, noi 300 milioni per essere levati dalla lista nera non te li diamo più, perché se ti diamo 2 miliardi del lavoro grosso non ti diamo più 300 milioni, si intende che se perdiamo il lavoro grosso ti diamo ugualmente 300 milioni purché si pigli qualsiasi lavoretto si piglia... a questo punto abbiamo levato i 300 milioni, abbiamo preso il lavoretto non si perde il lavoro grosso, ci tocca dare 300 milioni, se noi si vince il lavoro grosso gli si deve dare 2 miliardi è chiaro fino qui? Dopodiché io ritornai dal Tronchetti e gli dissi: questo due giorni fa, ritorna da Rocco, e gli dici: che dato che per vincere il lavoro grosso dobbiamo fare gli accordi, io ho sempre figurato come socio dell'Unione, non ho parlato come ... dobbiamo fare degli accordi con delle altre imprese, sennò si rischia di perdere il lavoro grosso, vienci un po' incontro sui 2 miliardi quando noi si è vinto il lavoro, Rocco disse vediamo di non venirci incontro sugli Eni impianti, ma vediamo di chied... che voi mi chiediate eventualmente altre cose che l'impresa Unione ha bisogno eventualmente, questo inc. il discorso fatto due giorni fa al che io chiamai tuo zio e gli dissi se per combinazione quando voi avete vinto la gara grossa quelli mi chiedono di chiudere le cose contestate, o le lasciate fuori e noi siamo capaci di dire a Rocco va bene 2 miliardi ma ci devi anche chiudere questa ... se la Snam ce la vuol chiudere, bimbo mio, guardiamo di chiudere a favore nostro perché almeno ci leviamo di culo la spesa di Rocco, questo ... »;

dalle affermazioni riportate si evince che Rocco, presidente del collegio sindacale dell'Eni, chiedeva al Mineni il pagamento da parte di una tangente « minima », di trecento milioni, per l'estromissione dalla « lista nera » di imprese, vicine a Pacini Battaglia e possibili appaltatrici dei lavori dell'Eni, e di una tangente « massi-

ma », di due miliardi, da pagare solo in caso di aggiudicazione di un lavoro grosso;

in particolare il Mineni e il Rocco si trovano d'accordo nell'impegnarsi ad ottenere che all'impresa del Mineni fosse aggiudicato il « lavoro grosso »;

effettivamente, come risulta da un comunicato dell'Eni in data 24 settembre 1996, l'impresa Unione presieduta dal Mineni ha ottenuto un appalto dalla Snam per lavori di valore di 55,1 miliardi di lire;

nel corso della conversazione suindicata, al dubbio espresso da Pacini Battaglia sull'effettivo potere dei « presidenti »: « ...i presidenti contano ma... », Mineni ribatte con la seguente affermazione: « Gli Zaghi ancora di più », con evidente riferimento a Giovanni Zago, amministratore delegato della Immobiliare metanopoli, del gruppo Snam;

in un successivo passo del colloquio, Pacini Battaglia afferma con riferimento a Rocco: « ...noi abbiamo una porta aperta sull'Eni che è il capo del collegio sindacale, non sarà un granché, ma insomma qualche cosa abbiamo, visto che funziona;

a quanto pare, la *lobby* delineata in queste inquietanti frasi ha effettivamente funzionato, visto che l'appalto « grosso » è stato affidato all'impresa protetta;

inoltre, nel corso di una conversazione intervenuta in data 11 gennaio 1996 (almeno stando a quanto pubblicato da *Il Mondo* in data 26 ottobre 1996), Pacini Battaglia parla con Enrico Mineni di un grosso affare con il gruppo francese *Lyonnaise des eaux*, prospettando l'ipotesi della cessione del cinquanta per cento della Impresa Unione alla Elyo, sub-*holding* del gruppo *Lyonnaise*;

condizione per la realizzazione di tale affare sarebbe « il rientro dell'impresa italiana nel sistema degli appalti Eni », per il quale Giorgio Rocco, presidente dei sindaci dell'Ente petrolifero, si sarebbe già impegnato;

da un articolo apparso sul settimanale *L'Italia* in data 4 agosto 1995, risulta

che l'inchiesta condotta dalla magistratura inquirente sull'Eni venne trasferita da Roma a Milano quando la procura di Milano aprì un'inchiesta sull'allora portavoce di Forlani Enzo Carra;

nel suddetto articolo si riferisce che, nonostante la magistratura romana fosse pervenuta a scoprire che Franco Bernabè, attuale amministratore delegato dell'Eni, avesse, nella sua qualità di consigliere d'amministrazione di Enimont, agito come « uomo chiave del famoso Gruppo di valutazione, che nel novembre del 1990 determinò il prezzo del 40 per cento che Gardini voleva vendere in una "forbice" compresa tra il 2.650 e i 2.850 miliardi... troppi per una società che, riacquistata dal cane a sei zampe avrebbe perso tra il 90 e il 92 qualcosa come 5.000 miliardi », la posizione di Bernabè fu estromessa dalle indagini della Procura di Milano, tanto che « il filone dell'inchiesta romana della supervlutazione Enimont, chiave di volta della maxitangente, si perde nelle nebbie del Palazzo di Giustizia milanese;

dal suddetto articolo, si apprende che al primo interrogatorio di Paolo Ciaccia, amministratore delegato della Saipem, dinanzi al pubblico ministero milanese Di Pietro e Colombo, « evento più unico che raro nella storia di Tangentopoli, assiste nientemeno che Bernabè in persona »;

nel corso di tale interrogatorio Ciaccia in 48 pagine di verbale « inchiodò tutti i nemici di Bernabè »;

Colombo e la famiglia risulterebbero ospiti a Bocca di Cadore nel complesso turistico Eni, dal 20 dicembre del 1993 al 4 gennaio del 1994, « recandosi cioè a fare vacanza in un luogo controllato proprio dal gruppo pubblico su cui sta indagando »;

nel processo Enimont, Bernabè, mai neppure indagato, « siede in aula come testimone »;

la posizione di testimone del Bernabè apparirebbe poco plausibile, posto che sarebbe stato proprio lui, in quanto direttore della programmazione e controllo dell'Eni, a ricevere « mensilmente i budget delle

società caposettore, che sotto la voce "oneri diversi" riportavano alla lira, i pagamenti in nero fatti a sponsor e partiti »;

anche Luigi Meanti, presidente dell'Eni, « naturalmente affidato alla protezione di Stella », sarebbe stato escluso dalle indagini, nonostante « fosse pesantemente tirato in ballo da una prova documentale consegnata al sostituto Colombo da Pigorini: un foglietto autografo dove l'allora vicepresidente della Snam indica il nome Omar Yahia, potente mediatore algerino, quale intermediario che l'Eni doveva pagare se si voleva giudicare, come poi accadde, l'assegnazione per il multimiliardario gasdotto che ancora oggi pompa il gas dal Nord Africa fino alle nostre case »;

in un'interrogazione parlamentare del 19 giugno 1996, si chiedeva di sapere se l'Eni avesse stipulato convenzioni o contratti o intrattenuto rapporti professionali e per quali importi con uno specifico studio professionale e che tale studio potrebbe essere lo studio Stella di Milano —:

quali iniziative ispettive intenda assumere per accertare, in considerazione dei pesantissimi coinvolgimenti dei vertici Eni in vicende di rilevanza penale, se siano state compiute da parte della magistratura, che ha indagato sulle vicende Eni, tutte le attività necessarie all'individuazione di tutti coloro che abbiano commesso gravi reati nell'assegnazione di commesse pubbliche gestite dall'Eni o società allo stesso collegate;

quali misure intenda assumere per accertare se da parte della procura della Repubblica di Milano siano stati effettivamente commessi gravi abusi denunciati nell'articolo suindicato, e comunque desumibili dal contesto delle intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria di La Spezia;

quali iniziative intenda assumere per accertare se Giovanni Zaghi, amministratore delegato della Saipem risulti o meno legato da rapporti di stretta parentela al presidente dell'Eni Franco Bernabè, e, in particolare, se siano individuabili respon-

sabilità penali e/o disciplinari a carico di singoli magistrati della procura della Repubblica di Milano o di suoi dirigenti e di altri, nonché per quali ragioni il vertice della Snam-Eni abbia deciso di togliere dalla lista nera la società Impresa unione spa di Enrico Meneni.

(2-00268) « Rebuffa, Mancuso, Parenti, Leone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la procura generale, con provvedimento che riguarda l'intero ufficio della procura della Repubblica di Brescia, ha rimosso i pubblici ministeri Fabio Salamone e Silvio Bonfigli dal processo a carico di Cesare Previti, Paolo Berlusconi e degli ex ispettori del ministero di grazia e giustizia Ugo Dinacci e Domenico De Biase, nel quale è coinvolto il ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro e per il quale ci sono state già tre richieste di rinvio a giudizio, ravvisando nei suddetti pubblici ministeri bresciani « inimicizia grave » nei confronti dell'accusato Di Pietro;

il magistrato Salamone è tuttora titolare della pubblica accusa nel processo a carico dell'onorevole Sgarbi, imputato per diffamazione aggravata ai danni del dottor Di Pietro e di altri tre magistrati, e nel quale il dottor Di Pietro compare come parte civile, ovvero nella medesima posizione in cui compariva originariamente (e ancora compare, insieme al nuovo ruolo di accusato) nell'ambito del processo da cui i magistrati Salamone e Bonfigli sono stati rimossi;

il dottor Salamone ha escluso di avere alcun motivo di risentimento nei confronti del dottor Di Pietro, posto che la presunta causa di tale risentimento sarebbe un'iniziativa giudiziaria a carico del fratello del dottor Salamone, iniziativa nella quale il dottor Di Pietro non ha avuto alcun ruolo —:

Se non intenda avvalersi dei propri strumenti ispettivi per verificare se e fino

a che punto nella decisione della procura della Repubblica di Brescia ovvero nella sottrazione della funzione dell'accusa a due magistrati impegnati in un procedimento riguardante un Ministro della Repubblica siano presenti elementi di valutazione extragiudiziale;

quali iniziative ispettive intenda assumere per verificare in base a quali criteri la procura della Repubblica di Brescia abbia deciso di spostare i due magistrati bresciani dalla prima inchiesta, quella nella quale il dottor Di Pietro compare solo come parte civile;

se il Governo non intenda, altresì, verificare per quale ragione il provvedimento della procura generale della Repubblica di Brescia sia limitato ai due magistrati Salamone e Bonfigli e non abbia determinato la sottrazione del procedimento alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, laddove i suddetti magistrati sono « sostituiti » dal capo della suddetta procura, ovvero godono la piena fiducia di questi e ne rappresentano gli intendimenti;

quali iniziative anche di ordine legislativo, intenda assumere per evitare, più in generale, che si verifichino forme di conflittualità accentuata all'interno della procura della Repubblica e per restituire serenità all'intero ambiente della magistratura inquirente.

(2-00269)

« Rebuffa, Parenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'allora Ministro del tesoro Barucci, muovendo dalla giusta valutazione politico-finanziaria secondo la quale l'Efim (per trent'anni operante nel settore delle partecipazioni statali) era stata « una maledi-

zione biblica », indusse il Governo del tempo a una determinazione indifferibile: quella della messa in liquidazione di detto Ente e della nomina a commissario liquidatore dell'avvocato professor Alberto Predieri;

durante la gestione del liquidatore si realizzarono perdite gravissime come quella derivante dalla nuova Efim, che è costata all'erario oltre centosettantadue miliardi di perdite;

è noto che i cittadini pagheranno ancora per vent'anni il tracollo della finanziaria di Stato e che il relativo dissesto ammonta a circa trenta mila miliardi di lire, come accertato dalla magistratura contabile;

in particolare la Corte dei conti ha, tra l'altro, riferito che il professor Predieri, anziché versare in apposito conto del tesoro le disponibilità liquide dell'Efim, aveva acceso conti correnti bancari con la Comit, il Credito italiano ed altri istituti di credito, arrecando all'erario ingenti danni, tenuto presente che le somme versate sui conti correnti bancari fruttavano interessi del due per cento appena, mentre il ministero del tesoro, per la provvista di mezzi liquidi in Bot-Cct ed altri titoli di Stato, era costretto a pagare costi non inferiori all'undici per cento ivi inclusi gli interessi e le spese di emissione dei titoli medesimi —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza delle notizie susposte;

quali siano le valutazioni politiche del Governo sull'accaduto;

se il Governo intenda presso la procura della Corte dei conti quelle cautele (ad esempio richieste di sequestro del patrimonio di eventuali responsabili) idonee a garantire il recupero delle perdite.

(2-00270)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni organi di stampa è stata posta in rilievo la manifestazione del « coordinamento disabili autonomi » di Napoli, mirante a sensibilizzare il Presidente della Repubblica ed il ministro Treu circa il problema del lavoro relativo a tale sfortunata categoria;

la manifestazione in oggetto, alla quale anno aderito 50 disabili, prevedeva la partenza, nel mattino del 21 ottobre 1996 da Napoli per arrivare infine nella città di Roma, con l'evidente intento di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica e dal Ministro del lavoro per esprimere il loro profondo stato di scoramento;

il « coordinamento disabili autonomi » intende, attraverso tale iniziativa, evidenziare, con forza, per i disabili, tenuto conto dei legittimi diritti che la legge assegna a tale categoria;

inoltre, il quaderno delle doglianze che sarà presentato al Governo ed ai rappresentanti delle istituzioni, oltre a recare temi importanti, quali: l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'inserimento dei disabili, a pieno titolo, in una società che tendenzialmente è portata ad emarginare i più deboli, pone l'accento sull'annoso problema dei falsi invalidi, poiché la legge 482 del 1968, varata per favorire l'accesso al mondo del lavoro di quanti realmente soffrono di menomazioni, secondo il « coordinamento disabili » è stata usata in concreto per ingrossare a dismisura le liste dei falsi invalidi attraverso una politica di clientelismo che ha recato danni incalcolabili non solo ai portatori di *handicap*, ma, anche alla società nella sua interezza —:

se non ritenga doveroso riferire, in merito all'iniziativa dei disabili succitata, l'esito degli incontri avvenuti e le eventuali soluzioni prospettate da codesto Ministero;

quali iniziative intenda assumere, rispetto a quelle già esistenti, che evidentemente non sono servite allo scopo, rispetto al grave problema dei falsi invalidi, i quali oltretutto gravano, ingiustamente e colpevolmente, sulla economia dello Stato.

(3-00399)

PERUZZA, DE PICCOLI, BONATO, BASSO, CASTELLANI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di martedì 29 ottobre 1996, il prosindaco di Mestre (Venezia) onorevole Gianfranco Bettin, è stato sequestrato da ignoti malviventi sotto la casa dei suoi genitori, è stato obbligato a recarsi nella località di Fusina (Marghera); è stato invitato perentoriamente a non occuparsi più dei problemi di Marghera e della Cita; è stata infine simulata la sua esecuzione mediante una pistola;

già in altre occasioni Gianfranco Bettin è stato oggetto di gravissime forme di intimidazione tese ad impedirgli di sviluppare la sua lotta contro gli spacciatori di droga;

recentemente Gianfranco Bettin si è trovato impegnato di una dura e generosa protesta contro Crescenzo Napolitano, noto pregiudicato, che vive appunto nel quartiere Cita di Marghera, in regime di libertà vigilata;

l'area veneziana, in particolare la Riviera del Brenta, è stata per lunghi anni teatro delle atroci attività della mala del Brenta —:

quali siano gli interventi immediati che intenda porre in essere per accertare l'esatto svolgersi degli avvenimenti, individuare i colpevoli, tutelare l'incolumità di Gianfranco Bettin, impedire che, sia pure in regime di libertà vigilata, alcuni pregiudicati continuino a delinquere, soprattutto

in realtà urbane quali la Cita di Marghera, che è obiettivamente una zona ad alto rischio sociale. (3-00400)

CENTO, PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 29 ottobre 1996 l'onorevole Mara Malavenda è stata oggetto dell'intervento della « sicurezza » della Presidenza del Consiglio dei ministri, che l'ha portata via con la forza dall'interno dell'edificio;

questo intervento non ha precedenti, nella forma e nei modi, nella storia repubblicana del Paese;

in quel momento l'onorevole Malavenda era nel pieno dell'esercizio delle sue funzioni e prerogative parlamentari —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dell'intervento della sicurezza e della forza pubblica;

quale sia la valutazione sull'episodio. (3-00401)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

EVANGELISTI, PEZZONI, LEONI, DAMERI e FREDDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una nuova gravissima ondata di violenza coinvolge le popolazioni civili ai confini tra Zaire, Ruanda e Burundi;

le violenze attuali non sono che l'ultimo episodio di una vicenda che da quasi tre anni provoca massacri, persecuzioni, espulsioni forzate e fuga dalle rispettive terre, alternativamente, di appartenenti alle etnie *hutu* e *tutsi*;

le stesse Nazioni Unite, la Croce Rossa e le altre organizzazioni internazionali ed umanitarie presenti nell'area si dichiarano impotenti non solo a garantire l'incolumità ma anche la sia pur minima assistenza umanitaria a centinaia di migliaia di profughi;

alle migliaia e migliaia di morti causati direttamente dalle incursioni e dagli scontri si può a breve scadenza aggiungere un numero ancor più alto a causa degli stenti, della fame, delle epidemie (come avvenne nell'estate di due anni fa, quando il colera uccise oltre 100 mila persone) —:

quali ulteriori informazioni siano a disposizione del ministero degli affari esteri e possano essere fornite alla Camera;

quale attività sia stata finora messa in atto dall'unità di crisi della Farnesina, che risulta da informazioni di stampa essersi attivata al riguardo, ed in particolare in che situazione si trovino cittadini italiani presenti nell'area sia in qualità di religiosi, sia di operatori internazionali, sia di volontari di organizzazioni umanitarie, sia infine privatamente;

quali iniziative in ogni campo, da quello politico a quello umanitario, sia direttamente sia attraverso gli organismi

internazionali, ha adottato ed intenda adottare il Governo italiano. (5-00901)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di manutenzione degli impianti dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda sarà affidato con procedura di pubblica gara d'appalto a far data dal 31 dicembre 1996, secondo una direttiva della direzione generale dell'aviazione civile;

il servizio è attualmente svolto dalla società Geasar (contratto n. 4321 del 24 giugno 1991), scaduto il 30 giugno 1992 e successivamente prorogato per dodici volte fino al 30 settembre 1996;

le attuali disposizioni in materia di appalti non consentono alla società di partecipare alla gara, poiché la Geasar manca dei requisiti formali (iscrizione all'albo dei costruttori) pur avendo gestito per ben cinque anni la manutenzione degli impianti dell'aeroporto;

il servizio di manutenzione dell'aeroporto di Alghero è gestito dalla Sogear dal febbraio 1996 e l'ultimo contratto trimestrale scadrà il 15 novembre 1996;

la Dgac, per uniformità con altre situazioni, ha deciso di attuare le proroghe e di delegare alle direzioni di circoscrizione aeroportuale gare locali per l'affidamento del servizio al massimo ribasso sul costo attuale;

con l'attivazione delle procedure di appalto i lavoratori attualmente impegnati nei servizi di manutenzione, peraltro espletati con notevole professionalità acquisita negli anni, perderanno il posto di lavoro —:

se non intenda da subito inserire i suddetti servizi tra le competenze della Geasar e della Sogear, senza procedere alle gare d'appalto;

se sia possibile rimuovere gli ostacoli che impediscono di attivare, per le due società di gestione, la concessione totale

della gestione aeroportuale, fatto che risolverebbe alla radice il problema evidenziato;

se, nelle more della concessione totale, non sia utile procedere ad una ulteriore proroga per consentire alla Geasar e alla Sogear di continuare a gestire i servizi, mantenendo gli attuali livelli di occupazione;

se, in subordine, non sia il caso di vincolare le dette aggiudicatarie degli appalti all'assunzione delle unità lavorative attualmente impiegate nel servizio di gestione degli aeroporti di Olbia e Alghero. (5-00902)

CARBONI e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 29 ottobre 1996 riporta notizia dello spostamento del volo Milano-Alghero dalla fascia serale a quella notturna, con partenza da Milano alle ore 22,45 ed arrivo ad Alghero alle ore 23,45, invece che alle ore 21,30;

questa decisione incide negativamente nei confronti dei residenti della Sardegna nord occidentale, già penalizzati dalla recente soppressione del collegamento con Pisa e, precedentemente, da quello con Bologna;

la condizione operativa dell'aeroporto di Alghero è fortemente danneggiata in quanto risultano assicurati solamente tre collegamenti con Roma e due con Milano, l'ultimo dei quali posticipato di oltre due ore;

tale volo risulta, in tal modo, del tutto inutilizzabile, poiché l'ultimo collegamento Milano-Olbia arriva nell'aeroporto Costa Smeralda alle ore 21,30 risultando quindi di gran lunga preferibile a quello ultimo per Alghero —:

quali decisioni intenda assumere per garantire collegamenti efficienti e rispondenti alle esigenze di mobilità dei residenti

nel territorio nord occidentale della Sardegna e di tutti gli utenti che intendono servirsi dello scalo di Alghero. (5-00903)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'opera di moralizzazione della pubblica amministrazione messa in atto dal Ministro interrogato dovrebbe impedire l'accesso ad incarichi di grande responsabilità gestionale a personaggi con carichi pendenti;

il vertice Anas starebbe per nominare un nuovo direttore centrale senza i necessari requisiti previsti dalla legge —:

se corrisponda al vero che a carico di tale eventuale nuovo direttore centrale siano ascritti reati contro la pubblica amministrazione, tra cui la turbativa d'asta e l'associazione a delinquere. (5-00904)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento degli esami di idoneità al secondo livello dirigenziale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1996 (decreto ministeriale n. 413 del 16 maggio 1996), ammette a sostenere l'esame di idoneità a dirigente di secondo livello nelle discipline di biochimica clinica, di laboratorio di genetica medica, di microbiologia e virologia, di patologia diagnostica clinica, assieme ai medici, anche laureati non medici;

tale fatto non assicurerà più il prezioso e quotidiano interscambio paritario di informazioni mediche fra clinico e laboratorista; inoltre, ridurrà sensibilmente le garanzie per i pazienti i quali dovranno rivolgersi a direzione non medica per problemi diagnostici puramente medici o per problemi che si intersecano strettamente con la terapia. Il cittadino-paziente e l'amministratore delle aziende sanitarie hanno bisogno della certezza che i servizi destinati alla diagnosi e alla cura siano diretti

da un medico specialista, competente per scegliere le tecnologie da utilizzare, applicando alle scelte criteri di priorità di natura clinica;

il citato articolo 517 del decreto legislativo n. 502 del 1992 pone un preciso scalino di priorità nell'ambito degli interventi che riguardano i medici e che non possono riguardare i laureati non medici. Gli indirizzi di prevenzione, di clinica, di diagnostica e di terapia sono affrontati dal medico di laboratorio nell'ottica di quella « centralità » medica che è determinata dalla visione di indirizzo derivante dalle generali e specifiche conoscenze mediche e che non deve essere confusa con una mera distribuzione di referti;

è stata emanata la sentenza n. 8/96 dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria, contenente la inequivocabile affermazione che assegna ad ogni profilo professionale la propria specifica professione —:

se non ritenga necessario modificare quanto prima il regolamento emanato, specificando che, per le motivazioni addotte sono ammessi a sostenere l'esame di idoneità a dirigente di secondo livello i candidati in possesso della laurea in medicina. (5-00905)

MARENGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nessun riscontro è stato mai fornito da codesto ministero alle interrogazioni aventi per oggetto la mancata realizzazione della nuova stazione aeroportuale di Bari-Palese;

a tutt'oggi la stessa, sebbene risulti avere un bilancio economico attivo, agli occhi degli utenti appare ancora in palese stato di degrado penalizzando una città, costretta da anni a subire le conseguenze di una gestione clientelare che ha visto nel tempo diventare impiegati gli operai e quindi ridotto notevolmente l'organico degli addetti alla tutela dell'igiene;

persino i servizi igienici, spesso non funzionanti o sporchi offrono uno spettacolo di assoluta desolazione;

all'esterno dell'aerostazione è diffusa la pericolosa presenza di cani randagi;

il personale dipendente in servizio presso gli aeroporti di Grottaglie e Foggia da sempre inattivi o funzionanti saltuariamente, risulterebbe nullafacente;

la città di Bari capoluogo di regione e sede dei prossimi Giochi del Mediterraneo meriterebbe pari dignità con altre città sedi di aeroporti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga restituito alla città di Bari il diritto di poter disporre di un aeroporto degno di tale nome, gestito da personale competente in grado di tenere conto delle più elementari esigenze dell'utenza.

(5-00906)

MARENGO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo il clamore di « tangentopoli » e « affittopoli » la stampa nazionale evidenzia un altro non meno eclatante fenomeno di « parentopoli » presso gli uffici del lavoro;

vibrate proteste vengono elevate da parte di associazioni per i diritti civili per il non mai tramontato fenomeno di « raccomandopoli » che ha avviato nel passato un gran numero di presunti invalidi presso le amministrazioni dello Stato senza che si tenesse conto delle graduatorie esistenti presso gli uffici periferici del lavoro;

decreti speciali e leggi sono state opportunamente predisposte per la sistemazione di parenti, amici e clienti;

la legge n. 56 del 1987 ha creato inutili « carrozzoni » poiché le agenzie regionali del lavoro che avrebbero dovuto creare nuove occasioni di lavoro hanno primeggiato solo per aver inutilmente sper-

perato oltre trecento miliardi l'anno in affitti, arredamenti, e gestione di personale « molto qualificato »;

gli uffici regionali e provinciali del lavoro vivono uno stato di confusione gestionale così come accade nella regione Puglia ed in provincia di Bari dove le direzioni sono in reggenza da sette a tre anni;

gli uffici regionali della Puglia e della provincia di Bari meriterebbero maggiore attenzione da parte della magistratura, in quanto le notizie che trapelano per quanto attiene la gestione clientelare del personale destano non poche preoccupazioni;

di tutto questo e di altre anomale situazioni l'interrogante ha informato verbalmente e senza esito la segreteria del Ministro del lavoro —:

quali iniziative intendano mettere in atto perché siano esplicitati i risultati del brillante lavoro dell'agenzia regionale per l'impiego e come sia stato assunto il personale in servizio presso gli stessi uffici;

quanto costi allo Stato mantenere annualmente l'agenzia regionale del lavoro in Puglia;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia avviata un'inchiesta sulla gestione del personale presso gli uffici regionali e provinciali del lavoro in Puglia e a Bari. (5-00907)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale nel Mezzogiorno d'Italia è sempre drammaticamente in calo costante con gravi ripercussioni per l'economia locale;

solo per la provincia di Bari nel 1994 il numero di ore di cassa integrazione è stato di oltre cinquemilioneitrecentocinquanta e che per il primo trimestre 1995 i dati sono ancora più preoccupanti;

il calo dei posti di lavoro non sempre è riferito a naturali crisi di concorrenza industriale bensì ad una nuova mentalità che va consolidandosi e che induce non pochi imprenditori a preferire il territorio straniero per proseguire nelle loro attività, visto che il mercato del lavoro è sottocosto e che i guadagni sono presumibilmente maggiori;

grosse industrie nazionali, molte delle quali destinatarie di grossi finanziamenti statali, hanno realizzato propri collegamenti industriali all'estero violando i principi e le stesse finalità dei finanziamenti;

prodotti della telefonia, dell'alimentazione provenienti da paesi dell'Est e dell'Oriente e del Sud America vengono venduti in Italia con marchio italiano;

persino un famoso gelato italiano verrebbe prodotto in Grecia;

lo Stato italiano dovrebbe incentivare con criterio il recupero delle industrie in crisi evitando grosse speculazioni finanziarie —:

quali iniziative intenda mettere in atto per la difesa del posto di lavoro soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia. (5-00908)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i disoccupati nella regione Puglia superano il numero di 500 mila unità;

esclusi gli anziani ed i giovani al di sotto dell'età occupazionale la percentuale dei non occupati è contenuta tra il 40 ed il 50 per cento degli abitanti (4 milioni 500 mila);

tale drammatica situazione rischia di degenerare soprattutto ad opera di chi artatamente ipotizza insurrezioni popolari;

ad avviso dell'interrogante ancora una volta l'indifferenza e la latitanza del Governo centrale nei riguardi delle esigenze della regione Puglia;

si continua a privilegiare altre regioni ed a finanziare industrie che producono all'estero e vendono in Italia con marchio italiano e che non si può ulteriormente tollerare il rinvio *sine die* dei problemi della Puglia e del Mezzogiorno che non sono secondi agli altri —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito ad un nuovo incontro con il presidente della giunta regionale della Puglia, per predisporre urgenti misure finalizzate al recupero industriale ed alla riduzione della disoccupazione nella regione. (5-00909)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il complicato sistema fiscale italiano consente allo Stato di tartassare i contribuenti senza fornire in cambio i normali servizi primari;

tra le tante tasse a carico del cittadino, la imposizione del pagamento dell'Iva sui consumi di acqua, gas, telefono, Enel, anche sulle anticipazioni dei vari canoni, si rivelano dannose e anticostituzionali, soprattutto perché, a differenza del libero professionista il semplice cittadino non può detrarre dalla propria denuncia dei redditi o dal modello 101 l'Iva versata —:

a quanto ammontino i riversamenti allo Stato dell'Iva riscossa dagli enti Enel, Telecom, gas, acqua e a quanto ammontino i rimborsi a favore di detti enti. (5-00910)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha votato il 24 ottobre il seguente ordine del giorno:

« Presa conoscenza che, durante il processo celebrato innanzi al tribunale di Aosta in data 16 ottobre 1996, contro il professor Oscar Perruchon, il sostituto procuratore dottor Davide Monti ha formulato pesanti giudizi sulla popolazione e

sulla cultura valdostana usando espressioni quali "fauna francofona" e simili;

rilevato che tali espressioni denotano grave incomprendimento e pesante disprezzo della realtà umana e culturale della Valle d'Aosta tanto da suscitare, tra l'altro, la ferma reazione dello stesso presidente del tribunale;

riconosciuta piena e totale autonomia alla magistratura;

fa presente che, i sovraesposti pesanti giudizi espressi dal sostituto procuratore, oltre a rappresentare offesa all'intera comunità valdostana e a nuocere al tradizionale civile rispetto che la realtà valdostana ha mantenuto con il potere giudiziario, rischiano di far venir meno i presupposti essenziali di serenità ed imparzialità connessi all'operato dei magistrati;

afferma con forza il diritto spettante ad ogni comunità umana di aver assicurata la possibilità di esistere e crescere secondo la propria personalità e, quindi, nella fedeltà alla propria cultura, alla propria esperienza storica, alla propria lingua e ai propri costumi;

ricorda, inoltre, che tale diritto è riconosciuto come condizione essenziale per contribuire alla costruzione di un ordine universale fondato nella pacifica e civile convivenza tra diverse realtà umane;

auspica, pertanto, che nell'interesse generale, simili episodi non abbiano più a ripetersi in futuro » —:

quale notizia dei fatti abbia il Ministro e quale giudizio esprima. (5-00911)

NARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

14 lavoratori hanno lavorato alle dipendenze dell'Apsia Spa e della Tepla Med Spa società dichiarante fallite dal tribunale di Reggio Calabria;

a seguito dell'avvenuto fallimento i lavoratori predetti venivano messi in Cig, godendo del beneficio dell'indennità relativa dal 2 luglio 1994 al 18 ottobre 1994;

in data 3 luglio 1994 e 19 ottobre 1994 venivano avviati al lavoro da parte del consorzio Saniprom, con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

l'avviamento al lavoro dei lavoratori predetti, da parte del consorzio predetto, era relativo ad un progetto di riattivazione aziendale dello stabilimento Apsia e Tepla Med dal quale provenivano i lavoratori;

in relazione a ciò, il consorzio predetto aveva stipulato con la curatela fallimentare un contratto di locazione degli impianti delle società fallite di durata di un anno, rinnovabile per un altro anno;

in data 22 maggio 1995 i lavoratori impiegati venivano licenziati dal consorzio predetto;

a seguito del licenziamento Os ricorrente con atto del 9 gennaio 1996 chiedeva in nome e per conto dei lavoratori che venisse ripristinato il trattamento di Cig e la reiscrizione nelle liste dei cassintegrati;

con provvedimento del 13 febbraio 1996 l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria rigettava la richiesta;

in data 9 maggio 1996 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Div II, rispondeva affermativamente alla richiesta di reiscrizione nelle liste dei cassintegrati e al ripristino del trattamento di Cig;

tale parere veniva motivato in forza dell'articolo 8, comma 4, della legge n. 160 del 1988, ritenendo che la rioccupazione del lavoratore non comporti la perdita del diritto al trattamento previdenziale, ma la sua sospensione per il periodo di svolgimento dell'attività, e ciò anche in caso di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non sussistendo disposizioni che prevedano la decadenza;

il provvedimento proseguiva affermando che la norma trova la sua giustificazione nell'esigenza di favorire il reim-

piego del lavoratore fornendo una garanzia in caso di mancata conservazione del nuovo impiego e richiamando analogicamente l'articolo 2, comma 6, della legge n. 451 del 1994, a norma del quale il lavoratore in mobilità ed assunto da una impresa, ove venga da questa licenziato senza aver maturato i requisiti temporali previsti dall'articolo 16, comma 1, della legge n. 223 del 1991, ha diritto ad essere reiscritto nelle liste di mobilità ed ha il diritto ad usufruire della relativa indennità per un periodo corrispondente alla parte residua non goduta decurtata del periodo di attività lavorativa prestata;

a tale riguardo è bene precisare che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Div. XI, con riferimento al caso identico sopra richiamato relativo ai dipendenti della società Fercalo, aveva espresso parere simile richiamando anch'esso la normativa di cui all'articolo 8 della legge n. 160 del 1988 e ritenendo che l'attività lavorativa prestata dai lavoratori alle dipendenze della Fercalo non abbia comportato la perdita al trattamento di integrazione salariale, precedentemente percepito ma solo la sospensione dello stesso;

successivamente, con provvedimento del 7 maggio 1996, notificato a mezzo lettera a/r ai ricorrenti in data 21 maggio 1996, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, comunicava il rigetto della domanda di reiscrizione dei lavoratori predetti nelle liste dei cassintegrati, anche ai fini del ripristino del trattamento di cassa integrazione guadagni, con la motivazione che « l'assunzione a tempo indeterminato alle dipendenze del consorzio Saniprom ha comportato la risoluzione a tutti gli effetti del rapporto lavorativo con l'azienda di provenienza e pertanto a nessun titolo potrebbe essere giustificato il ripristino del rapporto con aziende fallite, che nella fattispecie dovrebbe avvenire attraverso ingiustificata nuova assunzione »;

il Ministero del lavoro ha respinto la richiesta di reiscrizione nelle liste dei cassintegrati motivando tale rigetto sul pre-

supposto che a seguito del licenziamento, e della successiva assunzione a tempo indeterminato, il rapporto di lavoro con l'azienda di provenienza si è definitivamente risolto per cui a nessun titolo sarebbe giustificato il ripristino del rapporto con l'azienda fallita;

la norma che regola la fattispecie in questione è l'articolo 8, comma 4 della legge n. 160 del 1988, la quale si limita a stabilire che nel caso in cui il lavoratore, durante il periodo di cassa integrazione guadagni svolga attività di lavoro autonomo e subordinato, perde il diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate;

la legge non aggiunge nulla in ordine al tipo di attività svolta, cioè se relativa ad un nuovo rapporto o meno, ma si limita semplicemente a stabilire che il lavoratore perde per il periodo predetto il diritto al trattamento di integrazione salariale, introducendo un divieto di cumulo;

la giurisprudenza formatasi a tale riguardo ha confermato tale orientamento (valgano per tutte Cassazioni 6712/1995 e 3901/1991), interpretando la norma del senso che la stessa si limita ad introdurre semplicemente il divieto di cumulo, non ritenendo invece che la stessa introduca alcun regime decadenziale;

tale orientamento ha trovato giusta accoglienza da parte della II divisione di codesto Ministero, che con provvedimento del 9 maggio 1996 ha espresso parere favorevole alla richiesta formulata, richiamando analogicamente l'articolo 2, comma 6, della legge n. 451 del 1994, il quale in materia di mobilità stabilisce che, nel caso in cui il lavoratore venga licenziato da un'impresa, senza aver maturato i requisiti temporali dalla medesima legge, ha diritto ad essere reinscritto nelle liste di mobilità;

la *ratio* delle due norme è identica, mirando in entrambe le situazioni a realizzare durante la fase di precarietà che la CIG e la messa in mobilità determinano, condizioni di maggior favore ai fini del reimpiego del lavoratore;

nella fattispecie in questione v'è da ricordare che i lavoratori, in caso di mancato accoglimento della richiesta di reinscrizione, si troverebbero a subire un duplice danno in forza di una determinazione di legge. Infatti gli stessi hanno iniziato l'attività di lavoro subordinato alle dipendenze del consorzio Saniprom, senza poter opporre alcun rifiuto alla richiesta di avviamento al lavoro. In tale caso avrebbero perso « *ex lege* » il trattamento di integrazione e non avrebbero beneficiato dei potenziali benefici derivanti dalla ulteriore attività;

la situazione determinatasi assume contorni per alcuni aspetti di particolare drammaticità, in quanto va a colpire lavoratori, con un carico familiare pesante, unici percettori di reddito e con pochissime possibilità di reinserirsi nel mondo lavorativo, sia per l'età di ognuno di loro, sia perché residenti in una zona del paese con indici di disoccupazione da ordine pubblico. La mancata reinscrizione nelle liste dei cassintegrati, confermata da codesto Ministero, priva i dipendenti predetti di un minimo beneficio economico e dei vantaggi che derivano dall'essere iscritti nelle liste dei cassintegrati ai fini dell'avviamento al lavoro e della riqualificazione;

la situazione determinatasi nel caso *de quo*, è al contrario quella che la legge ha previsto e tende a tutelare, offrendo al lavoratore da un lato la garanzia della protezione salariale, introducendo meccanismi punitivi in caso di cumulo di somme provenienti a diverso titolo, ma favorendo comunque il reimpiego nel caso in cui la nuova attività si riveli precaria e non duratura -:

la norma di cui alla legge n. 160 del 1988 non vada interpretata nel senso e nei termini che più esplicitamente ha introdotto l'articolo 2 della legge n. 451 del 1994;

cosa intenda fare per evitare una disparità di trattamento tra i lavoratori Saniprom e quelli della Fercalo. (5-00912)

NARDINI, CANGEMI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla caduta dell'aereo Argo 16, ha accertato, sulla base di testimonianze, che negli anni settanta bombe atomiche erano immagazzinate sotto la costante vigilanza a vista dei carabinieri in un deposito dell'aeroporto militare di Aviano, nel settore che ospita una base operativa americana;

le atomiche, in caso di emergenza, potevano servire per armare cacciabombardieri, come i Phantom F4, che all'epoca erano di stanza nelle basi tedesche di Ramstein Hann e Bittburg. Questo nonostante che in quell'epoca gli accordi post-bellici non consentissero la presenza di ordigni nucleari sul territorio italiano;

da anni lo scalo di Aviano è anche al centro di indagini svolte dal giudice istruttore di Roma Rosario Priore sulla strage di Ustica;

in Sicilia, a Sigonella, vi sono non meno di 100 testate nucleari, con punte anche superiori durante le crisi internazionali; ciò in violazione degli accordi di Washington del dicembre 1987 che prevedono la disattivazione di missili e lo smantellamento delle basi Nato in Europa;

negli ultimi anni, a Sigonella, sono stati realizzati lavori di ampliamento per 65 milioni di dollari;

la Sicilia viene ad assumere un ruolo strategico nel Mediterraneo per fronteggiare, in ottemperanza al cosiddetto « Nuovo modello di difesa », il principale nemico rappresentato dalle situazioni di instabilità del Nord-Africa e del Medioriente;

i Ministri della difesa e degli esteri, interpellati in questi anni hanno sempre negato la presenza di armi atomiche sul territorio italiano —:

se ritengano opportuno informare il Parlamento sulla presenza di armi atomiche nel nostro Paese, vista la rilevanza che ciò assume sulla sicurezza,

sulla salute pubblica e sulla stessa sovranità nazionale. (5-00913)

PARRELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

esiste una direttiva comunitaria, la numero 50/95/CE del 6 ottobre 1995, sull'adozione di procedure uniformi in materia di controllo dei trasporti su strada di merci pericolose;

secondo la posizione comune CE n. 24/95 del 6 ottobre 1995, in vista dell'adozione della conseguente direttiva, ogni impresa la cui attività comporti trasporti di merci pericolose su strada, per via aerea, ferroviaria, marittima, oppure operazioni di carico e scarico connesse a tali trasporti, deve designare, entro il 31 dicembre 1999, uno o più consulenti per la sicurezza dei trasporti di merci pericolose, incaricati della prevenzione dei rischi per le persone, per i beni e per l'ambiente, inerenti a tale attività;

in Italia una forte percentuale di merci pericolose trasportata, non solo su strada, è spesso imballata, stoccata e trasportata al di fuori di ogni regolamentazione e controllo —:

per quali motivi la responsabilità per quanto riguarda il trasporto di merci pericolose sia divisa e dispersa tra ben sei Ministeri;

per quali motivi in Italia non esista ancora una regolamentazione adeguata ed organica a riguardo;

quali siano le concrete iniziative che, in attesa di tale regolamentazione, in conformità con la direttiva europea del 6 ottobre 1995, l'autorità, competente vuole prendere a tutela della pubblica salute e trasporto;

se si intenda, nel frattempo, istituire un ispettorato generale per il controllo delle ditte trasportatrici di materiale pericoloso, che faccia riferimento ad un unico ministero;

se si intenda istituire corsi per la formazione di consulenti qualificati coordinati e controllati da tale ispettorato.

(5-00914)

GRUGNETTI, MICHIELON, FONTAN, BALLAMAN, CHIAPPORI, COPERCINI e BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premezzo che:

da circa un anno la Federazione italiana sport ghiaccio aderente al Coni gestisce e organizza la disciplina sportiva dell'hockey con pattino a rotelle in linea, pur non appartenendogli come disciplina sportiva, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 dello statuto della Federazione italiana sport del ghiaccio in cui « la Federazione italiana sport del ghiaccio (Fisg), fondata a Milano nel 1925, è costituita da tutte quelle società, associazioni ed organismi similari sportivi che, senza fini di lucro, praticano in Italia le attività dello sport del ghiaccio, che sono da essa disciplinate e che ne facciano parte in base all'ordinamento federale... »;

è sorta una guerra tra due federazioni, quella dell'hockey e pattinaggio e quella della Federazione italiana sport ghiaccio, relativamente alla gestione ed organizzazione e partecipazione ai prossimi campionati invernali ed estivi 1996-1997 di hockey in linea;

la Federazione aderente al Coni abilitata a gestire lo sport dell'hockey e pattinaggio a rotelle in Italia, ai sensi dell'articolo 5, punto 21, della legge n. 426 del 1942, è la Federazione italiana hockey e pattinaggio a rotelle e non la Federazione italiana sport del ghiaccio;

la Fisg utilizza fondi messi a disposizione dal Coni per la gestione di una disciplina sportiva che non le appartiene e con tali fondi ha dato corso ad una spedizione nell'agosto di quest'anno negli Stati Uniti a Minneapolis per partecipare ad un fantomatico campionato di hockey in linea, con umilianti risultati agonistici, tecnici ed

organizzativi, spedizione paraturistica della quale facevano parte numerose persone oltre agli atleti;

contemporaneamente nel mese di settembre la Federazione italiana hockey e pattinaggio a rotelle partecipava con la propria nazionale al secondo Campionato del mondo di hockey in linea, tenutosi a Roccaraso dal 9 al 16 settembre, conquistando la medaglia di bronzo, e la stessa aveva già partecipato al primo campionato del mondo di hockey in linea tenutosi a Chicago nell'agosto del 1995;

la Fisg ha in animo di organizzare a partire da novembre 1996 l'attività di hockey con pattino a rotelle in linea in tutta Italia, inserendo nel proprio bilancio una cifra di circa un miliardo per tale attività;

la Federazione italiana hockey e pattinaggio e la Lega nazionale hockey su pista fin da maggio di quest'anno, hanno presentato un esposto al Coni tendente a richiedere un intervento dello stesso risolutore della materia;

il Coni fino ad oggi non ha fatto chiarezza sulla questione;

lo sperpero di denaro pubblico è evidente, trovandosi di fronte a due entità che spendono denaro pubblico per la stessa identica cosa —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se, qualora fosse confermata la verità dei fatti sopracitati, non ritenga che l'atteggiamento tenuto dalla Fisg costituisca grave violazione dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 16 febbraio 1942, n. 426 recante « Costituzione e ordinamento del Comitato olimpico nazionale italiano », nonché dell'articolo 30, punto 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 in cui si legge « per uno stesso sport può essere costituita una sola federazione »;

se non ritenga opportuno sollecitare con tempestività il Coni a fare definitivamente chiarezza sulla questione;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che contemporaneamente due federazioni spendano denaro pubblico per svolgere identiche attività sportive.

(5-00915)

PARRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) è stato costituito con legge 16 febbraio 1942, n. 426;

il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1996, n. 157, ha dettato nuove norme di attuazione della suddetta legge, istitutiva dell'ente;

la legge 31 gennaio 1992, n. 138, che reca « disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità del Coni », stabilisce che trattasi di ente pubblico autonomo, posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio (articolo 1, comma 3, che si riferisce al ministero del turismo e dello spettacolo, ora soppresso);

il Coni ha approvato, con deliberazione del Consiglio nazionale n. 852 del 28 febbraio 1996 (già ratificata in data 5 luglio 1996 con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) il primo contratto collettivo nazionale dei propri dipendenti, secondo la piattaforma siglata dall'amministrazione e le rappresentanze sindacali nel giugno 1995 (si rammenta che il precedente contratto per il comparto parastatale è scaduto nel 1990);

il contratto in oggetto, ai sensi della legge n. 138 del 1992, tiene conto anche di specifiche disposizioni contenute nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, modificato e integrato con decreto-legge 10 novembre 1993, n. 470, e con decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 546, in materia di « realizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina riguardante il pubblico impiego »;

è ancora la legge n. 138 del 1992 (articolo 1, commi 4-7) a disporre riguardo

le modalità per la definitiva approvazione del succitato contratto e di alcuni importanti atti, puntualmente elencati nella legge stessa, che avviene attraverso il *placet* del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro per la funzione pubblica;

il personale del Coni (oltre 3 mila persone) lamenta l'incomprensibile ritardo nell'approvazione del contratto in argomento e ritiene che a tale proposito sia dovuto, a cura dell'organo vigilante, anzitutto intervenire per fare chiarezza e, quindi, assumere gli atti necessari a rendere finalmente esecutivo il contratto stesso —:

quali interventi urgenti intenda effettuare presso il Coni e gli organi competenti, in adempimento dei propri doveri istituzionali, al fine di esercitare il diritto-dovere di controllo e di vigilanza, di modo che il Coni non dilazioni e non disattenda ulteriormente le legittime aspettative dei dipendenti per la regolamentazione contrattuale. (5-00916)

SAIA, VALPIANA e COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la costiera amalfitana, con i suoi 32 mila abitanti, distribuiti in dodici comuni, su un fronte stradale di oltre quaranta chilometri tortuosi e mal percorribili, è tuttora priva di un ospedale, in quanto il costruendo ospedale di Pogerola di Amalfi è del tutto inattivo, rientrando, questi a pieno titolo, nel novero degli « ospedali-fantasma »;

in tale contesto, il presidio di emergenza territoriale e trasporto infermi di Amalfi all'interno delle modalità previste dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991, ha funzione insostituibile, pur nelle perduranti carenze strumentali e logistiche;

nel corrente mese di ottobre del 1996 tale presidio, per il sommarsi di assenze per malattia, aspettative, dei medici titolari, ha funzionato con un solo medico per turno, anziché due come previsto, con grave rischio per la collettività tutta e solo per fortuna finora non ci sono state gravi conseguenze;

gravi appaiono le responsabilità dei dirigenti della Asl Salerno 2 e del distretto sanitario 98 di Maiori;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative urgenti per accertare le responsabilità dei servizi del distretto territoriale e trasporto infermi di Amalfi, oltre che per il ripristino di un livello minimo accettabile di servizio per la cittadinanza;

quando si preveda che il costruendo ospedale di Porgerola di Amalfi possa essere attivato, non rimanendo quindi ulteriormente un'opera fantasma. (5-00917)

ALOI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la continua crescita della pressione contributiva sta esasperando sempre di più le imprese agricole calabresi;

nel settore agricolo calabrese operano 70.302 datori di lavoro, producendo occupazione quantificata complessivamente in 13.453.376 giornate lavorative;

il maggior costo giornaliero sopportato dagli imprenditori comporta complessivamente un aggravio di oltre diciassette miliardi di lire;

ai costi già sopportati dalle aziende in ambito nazionale nel biennio 1995-1996, valutati complessivamente in lire 1.070 miliardi, occorre aggiungere l'aggravio impositivo messo a punto dal Governo con la manovra economica per il 1997;

a questo contesto, già di per sé sconsigliato, deve essere aggiunta la riduzione dei trasferimenti comunitari e l'addizionale Inail —:

che cosa intenda fare il Governo per evitare che un'eccessiva pressione contributiva complessiva, anche in vista dell'approvazione della legge finanziaria per il 1997, possa dare un colpo mortale all'attività agricola nazionale in genere, e del Mezzogiorno e della Calabria in particolare. (5-00918)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, BUTTI, MIGLIORI e ALBERTO GIORGETTI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

agli interroganti risulta che soltanto su particolari e limitati convogli ferroviari sia stato previsto l'apposito vagone, allestito dall'ente ferrovie, per il trasporto dei cani;

ai proprietari degli animali vengono, di fatto, grandemente mutilate le possibilità di utilizzo della ferrovia quale normale mezzo di trasporto;

vane appaiono le campagne pubblicitarie con messaggi educativi finalizzati alla cura ed al rispetto degli animali e dei cani in particolare;

segnatamente, le persone anziane e sole sono vittime della cennata disorganizzazione dell'ente ferrovie —:

quanti siano i convogli ferroviari dotati dell'apposito vagone per il trasporto dei cani;

con quale criterio siano dislocati sul territorio i citati vagoni;

quale programma sia previsto per dotare tutti i convogli ferroviari dei vagoni per il trasporto degli animali;

se le condizioni di trasporto degli animali siano rigorosamente compatibili con l'osservanza delle più elementari regole igienico-veterinarie. (5-00919)

GALLETTI e PAISSAN. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente, della sanità, degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dall'estate 1995, a seguito della decisione del ministero della difesa di ospitare in Emilia Romagna uno stormo di aerei tedeschi *Tornado*, il traffico aereo dell'aeroporto militare di San Damiano nel comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza) si è intensificato notevolmente;

da più di un anno e mezzo la popolazione delle aree densamente abitate confinanti con l'aeroporto è costretta a subire notevoli ed irreversibili danni fisici, psichici e materiali, dovuti all'insopportabile inquinamento acustico causato tutti i giorni della settimana, comprese le domeniche, dalle evoluzioni dei quattordici *Tornado* tedeschi;

la Usl di Piacenza ha da tempo certificato l'inquinamento acustico e tecnico causato dal traffico aeroportuale a San Damiano nel periodo settembre-ottobre 1995, con relazione tecnica del 26 ottobre 1995 protocollo 3721/31 FA/P, riscontrando il costante superamento dei limiti massimi di accettabilità del rumore, settanta decibel di giorno (dalle ore 6 alle ore 22) e sessanta decibel di notte (dalle ore 22 alle ore 6), raggiungendo anche trenta volte al giorno il livello di 125 decibel;

la costruzione dell'aeroporto ed il successivo allungamento delle piste di atterraggio e decollo, giungendo a ridosso di aree densamente abitate, dimostra l'inidoneità di tale scalo ad ospitare l'addestramento di aerei militari;

l'amministrazione comunale di San Giorgio Piacentino non è stata minimamente consultata in merito alla decisione di creare sul suo territorio una base aerea militare per gli interventi nella ex-Jugoslavia;

la popolazione esasperata ha mostrato in diverse occasioni di non condividere affatto tale decisione, non essendo inoltre prevista neppure la temporaneità di tale utilizzo;

su tali problemi il sottoscritto ha presentato l'11 gennaio 1996 l'interrogazione n. 4-17729 nella XII legislatura e l'interrogazione n. 4-02298 il 23 luglio 1996 nella legislatura attuale, senza ricevere alcuna risposta, chiedendo interventi urgenti a tutela del diritto alla salute, così gravemente leso, delle popolazioni residenti nel territorio del comune di San Giorgio Piacentino, anche alla luce della normativa sull'inquinamento acustico, approvata nell'ottobre 1995 —:

perché non si sospendano immediatamente le esercitazioni militari, non sussistendo oggi, alla luce dell'attuale assetto politico nella ex Jugoslavia, completamente mutato rispetto a quando fu deciso lo stanziamento a San Damiano del contingente militare tedesco, le ragioni che giustificavano l'attività di tale base militare;

perché non si avvii, proprio in virtù dell'avanzamento del processo di pace in Bosnia, la parziale conversione dell'aeroporto militare in scalo merci civile, una scelta che, salvaguardando la salute della popolazione locale, determinerebbe la riqualificazione del territorio da un punto di vista economico ed occupazionale.

(5-00920)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 1996 le rappresentanze sindacali di base avevano indetto uno sciopero nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito, della vertenza nazionale per modificare la legge finanziaria per il 1997;

una nota pervenuta a tutte le *Aviaciv* e alle *Aviatraf* da parte del direttore generale dell'aviazione civile, servizio trasporti aerei, ufficio trasporti nazionali generale Francesco Pugliese, preso atto che i vigili del fuoco sono tenuti a presenziare la struttura aeroportuale autorizzava la normale attività aeroportuale;

questa decisione rappresenta una palese violazione dei diritti dei sindacali e, cosa ancor più grave, consente lo svolgi-

mento di operazioni areoportuali in assenza delle minime condizioni di sicurezza;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se non si ravvisi, nell'iniziativa del direttore generale dell'aviazione civile, una violazione della legge n. 146 del 1990 e degli accordi sulle prestazioni indispensabili. (5-00921)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAMMOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere:

se non si ritenga opportuno, nel quadro di un riesame delle norme in materia di reciprocità, intervenire per modificare in senso estensivo le norme di materia di abilitazione all'esercizio della professione medica che impediscono a cittadini nigeriani, laureati e residenti in Italia, di iscriversi agli albi professionali ed esercitare nel nostro Paese. (4-04744)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 8 giugno 1990, n. 142, all'articolo 60 ha stabilito che, entro il termine del 30 giugno 1996, i comuni e le province dovevano provvedere alla soppressione, ovvero, per il combinato disposto degli articoli 23 e 25, alla trasformazione dei consorzi costituiti tra enti locali in aziende speciali;

decorso inutilmente tale termine, la stessa norma attribuiva al prefetto l'onere di diffidare gli enti consortili a provvedere entro il termine di tre mesi, durante i quali il consorzio avrebbe potuto compiere soltanto atti di ordinaria amministrazione;

trascorso inutilmente anche tale termine, il prefetto doveva informare il Coreco, per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, nominando un commissario per la temporanea gestione del consorzio;

in provincia di Salerno alla data del 30 settembre 1996 risulta che diversi consorzi, malgrado le diffide del prefetto, non hanno ancora provveduto alla trasformazione in aziende speciali —:

se non intenda sollecitare il prefetto di Salerno a provvedere alla nomina dei commissari per i consorzi non ancora tra-

sformati, onde far cessare la deleteria gestione del regime di *prorogatio* degli stessi. (4-04745)

DE PICCOLI, DEBIASIO CALIMANI e BRESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Venezia-Padova risulta essere uno dei tratti più congestionati dell'intera rete ferroviaria, con il passaggio di duecentotrenta treni al giorno;

al fine di superare tale situazione è stato predisposto un progetto di quadruplicamento della rete, il quale costituisce parte del progetto più generale di quadruplicamento del collegamento Milano-Venezia;

la realizzazione di questo intervento costituisce una condizione essenziale per la realizzazione del sistema regionale di metropolitana di superficie —:

se il finanziamento del progetto di quadruplicamento della tratta Venezia-Padova figuri tra i progetti che saranno finanziati con lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 1997. (4-04746)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

i nomi delle Società, ditte o persone, con le quali siano stati stipulati dalla Efeso Spa, società per la comunicazione partecipata delle Ferrovie, contratti di consulenza e collaborazione per sapere a quale titolo sono stati concessi.

se tali consulenze, visti gli elevati importi delle stesse, siano state approvate dall'azionista.

se l'autorizzazione alla Società Efeso per sottoscrivere questi contratti, sia stata comunicata dalle Ferrovie per iscritto e da chi sia stata firmata l'eventuale lettera di approvazione. (4-04747)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le malattie tumorali provocano ogni anno migliaia di decessi e che ogni giorno muoiono 31 donne di tumore al seno;

ogni anno vengono accertati circa 70 mila nuovi casi di tumore che rappresentano una vera emergenza sanitaria e sociale;

l'Italia è uno dei paesi occidentali in cui la prevenzione viene più fortemente trascurata ed in alcuni casi è inesistente;

le terapie curative, quasi sempre negative se accertate in ritardo costano più di quanto costerebbe la prevenzione e che la sanità è ancora affidata alla fantasia di volenterosi vista la confusione generata dalla recente riforma ancora in fase di attuazione;

si tratta di vite umane, di tragedie che quotidianamente si consumano nella più assoluta rassegnazione e continuano inesorabili e sempre inutili i penosi viaggi della speranza —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché la prevenzione diventi oggetto di seria riflessione riattivando i consultori laddove sono stati messi in condizioni di non operare;

se sia possibile attivare centri di prevenzione convenzionando sia pure a tempo, medici disoccupati che possano in qualche modo arginare questa piaga sociale che è il cancro e che non può certamente non essere combattuta con tutti gli sforzi possibili. (4-04748)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 giugno 1967 n. 458 regola il trapianto di rene tra persone viventi;

l'articolo 8 della summenzionata legge dello Stato recita: « il Ministro per la sanità, di concerto con il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, emanerà il

regolamento di esecuzione della presente legge entro sei mesi dalla sua entrata in vigore;

l'articolo 5 recita: « Per l'intervento chirurgico del prelievo del rene, il donatore è ammesso a godere dei benefici previsti dalle leggi vigenti per i lavoratori autonomi o subordinati in stato di infermità; è altresì assicurato contro i rischi immediati e futuri inerenti all'intervento operatorio e alla menomazione subita »;

dopo 28 anni il Ministero della sanità non ha ancora emanato il previsto regolamento e i donatori volontari continuano a subire le conseguenze di un atto di generosità volontaria, mal ripagato anche sotto l'aspetto morale dalle istituzioni —:

quali iniziative intenda promuovere affinché ai donatori volontari di organi e, nel caso specifico, di rene, vengano riconosciuti i benefici che la legge dello Stato prevede, come nel caso del signor Alfredo Calvo di Torre a Mare (Ba), che da 28 anni attende una risposta tangibile dallo Stato. (4-04749)

PROIETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'ufficio recuperi crediti della Banca di Roma giacciono sofferenze non indifferenti di società legate a partiti politici, per le quali nessun atto legale è stato promosso, a differenza di cittadini che si vedono notificare gli atti ingiuntivi dopo la seconda rata morosa —:

i motivi che spingano la Banca di Roma a non agire, per il recupero di dette sofferenze. (4-04750)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se l'amministrazione stia assumendo iniziative in merito all'obbligo di abbattimento delle bufale riconosciute affette da truccellosi. (4-04751)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

a quanto ammonti la spesa annua per vitto, per vestiario (comprese le diverse), per scarpe dei militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

se risponda al vero che gli ufficiali si servono di auto guidate dai soldati di leva per compiere il tragitto casa-ufficio;

se le macchine « blu » della difesa in tutta Italia siano più di diecimila;

a quanto ammontino le spese di rappresentanza dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e quale sia la spesa complessiva delle missioni sia in Italia che all'estero di tutti i militari, con particolare riferimento agli ufficiali;

quale sia la spesa per straordinari distintamente per esercito, marina, aeronautica. (4-04752)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 162 del 1990 assegna fondi alle scuole, tra l'altro sui seguenti capitoli di spesa:

1148 programma genitori, 1146 aggiornamento dei docenti referenti per l'educazione alla salute, 1147 progetto ragazzi e progetto giovani;

tale possibilità ha prodotto da parte di varie scuole per l'anno scolastico 1995-1996 degli impegni di spesa e l'autorizzazione di iniziative, la cui copertura finanziaria è stata assicurata dagli uffici competenti di codesto ministero;

a nuovo anno scolastico da tempo attivato, si deve constatare che non sono ancora pervenuti alle scuole i fondi previsti per l'anno scolastico 1995-1996;

il blocco di tali assegnazioni impedisce a tutti gli istituti scolastici e ai provveditorati agli studi di programmare per

l'anno scolastico 1996-1997 le importanti e utili iniziative inerenti ai capitoli sopra citati —:

se non intenda intervenire al più presto per sbloccare tali fondi e consentire la loro erogazione alle scuole che abbiano già svolto compiutamente le relative attività. Soltanto così le stesse saranno in condizione di progettare le iniziative per l'anno corrente. (4-04753)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della negativa ricaduta sulla Sicilia dei provvedimenti della legge finanziaria;

la eccessiva rivalutazione degli estimi catastali e un aumento dell'Irpef sulle imprese agricole rischiano di distruggere totalmente l'agricoltura siciliana;

se il Governo non ritenga di annullare tali provvedimenti e porre in essere il ripristino dell'agevolazione fiscale per gli olii combustibili, mentre l'Irpef deve avere un effetto neutro sulle imprese agricole, dovendosi considerare una imposta sostitutiva e non aggiuntiva;

se il Governo intenda prevedere all'alleggerimento dei costi previdenziali delle imprese agricole meridionali con l'estensione della nozione di area svantaggiata a tutto il territorio delle regioni dell'obiettivo 1 (tra le quali è compresa la Sicilia) del regolamento CEE n. 2081/93. (4-04754)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

considerato che il Governo sta compiendo un'altra forte operazione di spoliazione dei cittadini contribuenti, richiedendo sacrifici come per nessun altro paese civile del mondo;

quale sia il motivo per cui non si è pensato di ridurre al minimo il servizio delle cosiddette « auto blu »;

sta di fatto che queste auto, regno distintivo del potere, invece di diminuire aumentano e costituiscono una grave provocazione verso il cittadino obbligato a pagare imposte di ogni tipo;

come possa il governo lasciare che ministeri ed enti di Stato, regioni, province e grandi comuni aumentino l'autoparco, spendano centinaia di miliardi per acquistare lussuose auto, fornite di radio e telefono, per fare scorrazzare uomini di regime con loro segretari ed addetti vari, burocrati, ed altra gente;

se il Governo pensa di porre fine a questo spreco di danaro pubblico ed impartire le opportune disposizioni affinché le macchine di servizio vengano utilizzate in modo corretto e si ponga fine a questo sistema di consentire che chiunque possa scorrazzare con le auto a carico della collettività. (4-04755)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della strada statale « Cassia bis », all'incirca presso il bivio di Campagnano, sono in corso lavori di ristrutturazione del manto stradale;

questi lavori, che normalmente dovrebbero essere celeri, si trascinano già da anni, e gli autoveicoli sono di conseguenza costretti, causa la chiusura di una corsia, ad un cambio di carreggiata che ne rallenta la circolazione;

quando finalmente gli autoveicoli possono rientrare nella carreggiata originaria il varco di accesso non è sufficientemente largo da permettere una manovra senza rischi;

a questo si aggiunge la mancanza di segnalazioni sufficienti perché durante la notte l'intera zona è il più delle volte immersa nella nebbia più fitta —:

se non ritenga sia il caso di intervenire affinché i lavori siano al più presto completati, rimuovendo così un costante pericolo per gli automobilisti. (4-04756)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la SME è una piccola azienda a carattere familiare che produce e commercializza esplosivi industriali per uso civile da molti anni a Borgo Bainsizza nel comune di Cisterna di Latina;

la SME, che lavora e detiene modesti quantitativi di esplosivi, appare perfettamente in regola con la normativa vigente secondo quanto accertato dal comune di Cisterna di Latina, da vigili del fuoco di Latina, dalla prefettura di Latina e dal Ministero dell'interno;

nonostante questi pareri favorevoli è stata chiusa dal TAR del Lazio, sezione distaccata di Latina; tra l'altro la commissione per il controllo sulle armi ha espresso il proprio parere, caso più unico che raro, a maggioranza e non all'unanimità;

sembra, in effetti, impossibile che il prefetto di Latina rilasci licenze non conformi alle norme vigenti in materia;

ancora oggi anche se la SME mantiene soltanto le funzioni di deposito e vendita se ne richiede la chiusura completa —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri per accertare la vicenda suesposta;

se non sia necessario verificare con esattezza la possibilità che la stessa SME possa continuare a svolgere la propria attività. (4-04757)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe all'interrogante, come da segnalazioni che giungono dai sindacati di

Polizia della provincia di Vicenza, che presso la prefettura di Vicenza sono impiegati ventuno agenti di polizia, che meglio potrebbero essere utilizzati per i compiti di istituto effettivi relativi al controllo del territorio;

parrebbe opportuno all'interrogante che le funzioni amministrative che sono costretti a svolgere tali agenti venissero in realtà compiute da impiegati civili dell'amministrazione dello Stato, che in tali uffici sono addirittura in sovrannumero —:

se non intenda verificare la veridicità delle segnalazioni che giungono dagli organismi sindacali, e qualora rispondessero al vero le circostanze denunciate se non intenda provvedere immediatamente ad impiegare diversamente e meglio il personale della polizia di Stato. (4-04758)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre i 450 lavoratori dello stabilimento di Monopoli (Bari) della ditta Tognana-Ceramica delle Puglie sono in agitazione contro la pretesa padronale di ridurre di 140 unità il personale, con la minaccia di un totale decentramento della produzione a cooperative e gruppi di comodo;

tale prospettiva prescinde da ogni razionale esigenza tecnica o difficoltà di mercato dell'azienda che, al contrario, ha usufruito negli ultimi anni di un sensibile incremento della produzione e di un ammontare di lavoro straordinario pari a circa 10 mila ore al mese;

la ditta Tognana, per fare fronte alle sue crescenti esigenze produttive, fa ricorso da anni in modo sempre più massiccio al decentramento di fasi della lavorazione a cooperative e gruppi di lavoratori esterni, sottopagati e non assicurati, tanto nello stabilimento di Monopoli, quanto in quello di Chieti, organizzati da capi-reparto dipendenti dalla stessa ditta Tognana

o da terzi, amministratori di cooperative compiacenti o società fittizie, e in particolare:

nello stabilimento di Chieti risultano affidate a tali cooperative le fasi dell'« impasto » e del « biscotto », con mezzi « prestati » dalla ditta Tognana;

nello stabilimento di Monopoli sono affidati a gruppi esterni di lavoratori alcuni lavori di decorazione ed a gruppi interni, soci delle cooperative « Medusa » ed « Azzurra », formalmente impiegate sulla base di un appalto di « pulizia », lavori di movimentazione dei carrelli di merce e materiale, compiuti dai medesimi lavoratori e con orario pieno;

i lavoratori esterni complessivamente impiegati in queste attività lavorative ammontano ad un centinaio, organizzati in:

due cooperative nella città di Polignano a Mare, situate una in zona industriale, l'altra in via Conversano, con circa 40 lavoratori addetti alla decorazione mediante macchinari ed attrezzature « prestate » dalla ditta Tognana, alle dipendenze e sotto la direzione di alcuni capi-reparto dipendenti della stessa ditta, e da essi retribuiti con salari oscillanti tra le 400 mila e le 700 mila lire mensili, senza alcuna garanzia contributiva ed assicurativa; tale sistema va avanti da due anni;

quattro cooperative nella città di Monopoli, una (coop. « Shalom ») già affidataria da 5-6 anni di lavorazioni attinenti alla decorazione dei piatti e situata sulla via per Conversano, che non risulta svolgere altra attività oltre quella « appaltata » dalla ditta Tognana e per la quale non adopera alcun proprio macchinario o attrezzatura; un'altra cooperativa (o gruppo non legalmente costituito) è situata in via Vittorio Veneto nei pressi del « Max Hotel » e svolge i medesimi lavori di decorazione, servendosi, come la precedente di mano d'opera « a nero ». Entrambe risultano organizzate da terzi non dipendenti dalla ditta Tognana; la terza cooperativa, la « Medusa » e la quarta cooperativa, la « Azzurra », impiegano propri lavoratori all'in-

terno dello stabilimento per lavori di pulizia e di movimentazione, affiancandosi al personale dipendente della ditta e seguendo le direttive adesso impartite dalla direzione aziendale: è incerto inoltre il regolare godimento delle ferie e la corresponsione della retribuzione corrispondente alle norme collettive e di legge. Tali lavoratori svolgono da anni tale attività lavorativa esclusivamente nello stabilimento della ditta Tognana;

ogni giorno partite di piatti e vasettine vengono trasportate, con più viaggi, dallo stabilimento centrale alle sedi delle suddette cooperative-gruppi e che oggetto dei sopra esposti « appalti » è la prestazione di mera energia lavorativa, anche con l'uso di macchinari ed attrezzature di proprietà della ditta Tognana;

almeno negli ultimi 2-3 anni nessuna notizia di visite dell'ispettorato del lavoro è venuta a conoscenza dei lavoratori dello stabilimento, che pure rappresenta una delle più consistenti realtà produttive del sud-barese;

la ditta Tognana, forte della totale tranquillità ed impunità con cui in questi anni ha potuto praticare i su esposti illeciti atti di decentramento e di evasione salariale e contributiva, intende ora ulteriormente ricattare i lavoratori con l'obiettivo dissimulato di accentuare tali pratiche e strappare ai lavoratori restanti un aumento di produttività con concessioni in termini di riduzione di ferie e salario;

gli stessi lavoratori in agitazione hanno rivendicato nelle recenti vertenze, oltre al contenimento degli straordinari, la cessazione delle suddette pratiche, realizzando perfino un blocco dei mezzi di trasporto del materiale alle cooperative, con ampio risalto sui mezzi di informazione e con una altrettanto evidente insensibilità degli organi istituzionali preposti al controllo —;

se in relazione alle vicende esposte siano stati effettuati accertamenti da parte del competente ispettorato del lavoro, e quali eventualmente siano i risultati avuti;

quale sia stata in aggiunta l'attività dell'ispettorato del lavoro nell'ambito del territorio di Monopoli e Polignano a Mare, per la repressione del lavoro nero e dei fenomeni interpositorii in particolare, fortemente e radicalmente diffusi non solo ormai nelle piccole unità produttive;

quali iniziative intendano adottare per impedire l'ulteriore prosieguo di questa scandalosa ed aperta violazione delle leggi della Repubblica. (4-04759)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti scolastici italiani si nota una grave carenza di ore per approfondire agli studenti la conoscenza di quelle che sono la storia, le tradizioni e le bellezze artistiche e monumentali dei luoghi dove essi risiedono;

spesso la mancanza di un serio insegnamento scolastico di quelle che sono le tradizioni culturali e storiche locali determina nella nostra società un appiattimento sui modelli culturali consumistici che i mezzi di informazione, soprattutto televisivi, propinano ai più giovani;

l'inserimento sempre più frequente nel nostro sistema scolastico di studenti provenienti da presidi extracomunitari (ex Jugoslavia, Nord Africa, eccetera), oltre ad accentuare un sovrapporsi di culture diverse, pone il serio problema dell'inserimento in una società della quale essi non conoscono ovviamente tradizioni, usi e storia locale —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga opportuno, in collaborazione con comuni, provveditori agli studi, rappresentanti di insegnanti e studenti, avviare una fase di proficua consultazione per giungere alla pubblicazione di testi scolastici volti a far conoscere ed apprezzare ai giovani le loro città di residenza negli aspetti storici, culturali e monumentali più significativi. (4-04760)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per conoscere:

i nomi dei consulenti della Tav, il Consorzio per l'alta velocità ferroviaria di cui siano azioniste le ferrovie dello Stato Spa;

a quale titolo siano state concesse queste consulenze e collaborazioni;

se tra i beneficiari risultino anche parlamentari, loro collaboratori o società di cui siano azionisti. (4-04761)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia Falanelli, originaria di Pavullo e notoriamente benestante, allora composta dal padre Gino Falanelli, dalla madre Giulietta Lipparini e dai figli Romano di 9 anni e Giovanni di 14 anni, nel 1944 si trovava sfollata a Bettolino di Castelvetro (MO) in un podere di loro proprietà;

essi si erano sistemati nella casa padronale a lato della quale vi erano dei fabbricati colonici con i relativi contadini;

la sera del 26 dicembre 1944 alle ore 21 circa si presentarono alcuni loro contadini che li avvertirono che erano richiesti da delle persone;

aprirono la porta ed entrarono numerosi partigiani armati fino ai denti, con una persona non armata che sosteneva di essere stata da loro prelevata poco prima, che misero a soqqadro la casa cercando denaro, gioielli e generi alimentari;

dopo circa due ore di minacce e di urla trascinarono Gino Falanelli fuori di casa e cominciarono a sparare contro il muro esterno numerosissimi colpi per indurre la moglie ed i figli a rientrare. Quindi, si allontanarono con Falanelli e con l'altra persona. Poco dopo furono uditi dei colpi di arma da fuoco;

il giorno successivo i contadini avvisarono la famiglia Falanelli che a poche centinaia di metri c'erano i corpi di Gino e dell'altra persona crivellati con colpi di arma da fuoco alla nuca. A quel punto la moglie ed i due figli di Gino Falanelli ritornarono precipitosamente a Pavullo da alcuni loro parenti;

una settimana dopo Giovanni Falanelli e lo zio materno Alfonso Lipparini tornarono a Bettolino di Castelvetro per recuperare gli oggetti lasciati, servendosi di un camion di proprietà della ditta Sereni, concessionaria Fiat di Vignola;

nell'occasione il piccolo Giovanni Falanelli riconobbe nell'autista del camion uno degli assassini del padre e lo riferì allo zio che, appena tornati a Pavullo, provvide subito a denunciarlo ai carabinieri;

questi venne arrestato e rimase in carcere a Pavullo fino alla liberazione;

stante l'arresto di tale individuo, è pacifico che a suo tempo sia stato aperto un procedimento penale per l'omicidio di Gino Falanelli e dell'altra persona che si trovava con lui —:

se e presso quale ufficio giudiziario sia stato aperto a suo tempo un procedimento penale in riferimento all'omicidio di Gino Falanelli e dell'altra persona che si trovava con lui la sera del 26 dicembre 1944 a Bettolino di Castelvetro (MO) e come lo stesso si sia concluso. (4-04762)

SANTANDREA e CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che è nota:

la situazione di avverse condizioni meteorologiche abbattutesi sulla regione Emilia Romagna nelle scorse settimane;

la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità ai sensi della legge n. 996 del 1970 presentata dalla regione interessata per le province interessate da tali eventi;

nonché il perdurare della situazione di emergenza a causa di ulteriori piogge;

i danni ingenti ai raccolti ed alle strutture produttive subiti dalle aziende agricole —:

se non ritenga di procedere con la massima sollecitudine ad emanare un apposito provvedimento con il quale disporre sgravi fiscali e contributivi, atti a favorire il ripristino delle condizioni di ordinaria vivibilità e produzione delle aziende agrarie colpite dai suddetti eventi calamitosi.

(4-04763)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero della sanità, lo scorso anno, ha affidato ad una associazione privata uno studio sugli ospedali italiani —:

se la notizia sia vera ed in tal caso quale sia stato il compenso che il ministero, perennemente in crisi quando deve affrontare i problemi della sanità e dei diritti dei cittadini, abbia elargito a detta associazione privata.

(4-04764)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la vendita al pubblico di medicinali, a dose o forma di medicamento, è riservata al farmacista, in farmacia (articolo 122 T.U.LL.SS. n. 1265/34);

l'esercizio abusivo della professione di farmacista è una infrazione penalmente sanzionata (articolo 384 del codice penale);

in base a ciò deve essere consentita al pubblico, senza alcuna possibilità di equivoci, l'immediata individuazione del farmacista, unico abilitato a dispensare i farmaci;

il farmacista ha l'obbligo di indossare il camice bianco e di portare sullo stesso, in modo ben visibile, il distintivo professionale adottato in sede nazionale dalla FOFI; chiunque non avendo titolo, porti in pubblico i segni distintivi di una profes-

sione per la quale è richiesta una speciale abilitazione è perseguibile penalmente (articolo 498 del codice penale);

è abituale vedere somministrare, al bancone delle farmacie, personale non qualificato e non in possesso del regolare distintivo;

è in corso una grave crisi occupazionale dei farmacisti non titolari, verificandosi così una forma di disoccupazione intellettuale con pesanti ricadute sull'organizzazione formativa superiore (università, corsi di specializzazione, eccetera) contribuendo in tal modo alla emarginazione del nostro paese rispetto ai limitrofi europei e dovuta principalmente alla non repressione di comportamenti illegali e lesivi della salute dei cittadini —:

cosa stia facendo il Ministro della sanità per affrontare questo gravissimo problema.

(4-04765)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità, dei beni culturali ed ambientali e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il complesso monumentale del Santo Spirito, sito in lungotevere in Sassia, 3 rappresenta, da circa un millennio, il più importante punto di riferimento per la storia dell'assistenza ospedaliera, essendo stato il primo ospedale costruito nella storia dell'umanità, sede delle prime scuole mediche, del museo anatomico del Flaiani, della prima spezieria ospedaliera romana;

la sala Baglivi necessita di un recupero monumentale che ne valorizzi l'aspetto architettonico, storico e scientifico;

il complesso monumentale del Santo Spirito in Sassia è oggi sede di prestigiose accademie, biblioteche, e di un museo storico della medicina;

il Ministero per i beni culturali ed ambientali in data 10 ottobre 1995 così si è espresso: «...l'immobile complesso ospedaliero del Santo Spirito in Sassia (chiesa,

palazzo del commendatore, museo storico nazionale dell'arte sanitaria, edificio dei frati e delle monache con cortile e spazi di pertinenza)... presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è pertanto da intendersi sottoposto, ai sensi dell'articolo 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa »;

da parte della Usl Rm E è stata avanzata la proposta di istituire un centro di accoglienza per i pellegrini, che dovrebbe durare il solo anno 2000, con una spesa preventivata di lire 20 miliardi poi ridotti (bontà loro !) a 10 miliardi;

questa iniziativa, oltre ad interferire in altre iniziative culturali di ampio respiro, oltre a gettare al vento ben 10 miliardi, rischia di deturpare definitivamente, con la messa in opera di telefoni, bagni pubblici, cucine, ristoranti, uffici turistici e quant'altro, un monumento fondamentale non solo della storia della medicina ma anche della architettura sanitaria del rinascimento —:

cosa intendano fare per reagire ad una iniziativa che suona offesa alla cultura sanitaria, storica e artistica del nostro Paese. (4-04766)

LENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Gela, quinta città della Sicilia per numero di abitanti, realtà industriale, agricola e commerciale con numerosi e gravi problemi, ultimamente oggetto di interesse particolare da parte del Governo, è stata soppressa la sede staccata dell'Acì che provvedeva ad effettuare la revisione degli autoveicoli;

in conseguenza di ciò, decine di utenti sono costretti quotidianamente, per assolvere a tale incombenza, a recarsi a Caltanissetta, capoluogo di provincia;

i collegamenti con il capoluogo, distante oltre novanta chilometri, non sono dei più facili;

pochi giorni fa un giovane gelese, che si recava nel capoluogo per la revisione della propria autovettura, ha subito un incidente stradale mortale —:

quali provvedimenti intenda adottare per alleviare, almeno, una delle tante sofferenze che, come le piaghe d'Egitto, affliggono i cittadini di Gela. (4-04767)

LENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Niscemi (CL) ha inoltrato al provveditorato agli studi di Caltanissetta formale richiesta di istituzione di una quinta sezione della prima classe, anche in considerazione del fatto che tutte le prime classi istituite superano il tetto dei ventinove alunni, previsti dalla normativa vigente;

il provveditore agli studi di Caltanissetta a tale richiesta ha risposto in senso negativo;

l'istituzione di un'ulteriore prima classe potrebbe rappresentare, agli occhi della classe docente, degli alunni e della popolazione niscemese tutta, una attenzione verso una realtà « difficile » e, inoltre, non farebbe sorgere l'impressione che si tratta di un'ulteriore « promessa mancata » —:

quali provvedimenti intenda adottare, anche al fine di dimostrare che lo Stato e l'esecutivo hanno a cuore il destino di una comunità che, con enorme sacrificio, cerca di cambiare quello che sembrava un « destino ineluttabile ». (4-04768)

GATTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ippodromo di Pontecagnano (SA), dall'anno 1991 all'anno 1995, dall'Unire è stata concessa autorizzazione a gestire un'agenzia ippica al signor Danzi Maurizio;

l'Unire, con nota a firma del direttore generale del 22 maggio 1996, non ha accolto l'istanza per l'apertura e gestione di una agenzia ippica presso l'ippodromo di Pontecagnano prodotta dal Danzi per l'anno 1996, motivandola con un « potenziale conflitto di interessi con la società di corse che gestisce l'ippodromo;

nella nota sopracitata non è fatta menzione di norme di legge o di regolamento alla base di tale diniego;

la nota sul mancato rinnovo dell'autorizzazione non è preceduta da atto deliberativo né è promanata dal legale rappresentante dell'Unire (commissario), unico legittimato a determinare la volontà nei confronti di terzi;

per l'anno 1996, su tutti gli ippodromi italiani in attività operano agenzie di campo, eccetto che su Pontecagnano —:

quali iniziative intenda intraprendere in merito al provvedimento adottato dall'Unire di diniego all'autorizzazione di apertura di una agenzia ippica, atteso che tale atto è stato formulato senza riferimento a norme di legge, che appare lesivo dei diritti e degli interessi di un operatore economico, e che, massimamente, va a ridurre le entrate per le casse dell'Unire.
(4-04769)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 1990, veniva indetto pubblico concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente dei conservatori di musica;

sino a tale data, un simile concorso non era stato mai bandito sì che le assunzioni dei docenti venivano fatte col metodo, discutibile e poco trasparente, delle chiamate dirette, basate sulla valutazione di titoli professionali esibiti, fatta in modo troppo discrezionale, (e per nulla obiettiva e verificabile), dal direttore del conservatorio;

il concorso bandito nel 1990, si è concluso nel 1995, mentre il bando all'articolo 1 così recitava: « Le cattedre e i posti da attribuire saranno determinati all'atto del conferimento delle nomine in relazione al numero delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti che sia accertato per gli anni scolastici 1989/90, 1990/91 e 1991/92, secondo i criteri di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 27 febbraio 1989, n. 417 »;

dopo essere stati impegnati circa quattro anni per superare ben sei prove con tutte le loro difficoltà e gli oneri economici connessi (le prove si tenevano a Torino), i giovani concorrenti si trovano solo un attestato privo di alcun contenuto ai fini dell'accesso ai ruoli di insegnamento, essendo il triennio di validità già scaduto;

essendosi già esaurita la validità di tale concorso, i giovani che, dopo aver studiato tanti anni, lo avevano superato, non hanno più alcuna priorità per l'assegnazione di posti di insegnamento, neanche per le supplenze nei conservatori o per insegnamenti sperimentali in altre scuole, ove, tra l'altro, il ministro è costretto, per la nomina dei docenti, a valutare altri titoli non specifici, mentre si ostina a non dare alcun valore al superamento del suddetto concorso, che, al contrario, dovrebbe avere un valore molto specifico;

questo metodo contrasta con quello seguito per l'assegnazione delle cattedre d'insegnamento di tutte le scuole di ogni ordine e grado, ove la nomina degli insegnanti è legata al superamento di specifici concorsi abilitanti, che determinano la formazione di specifiche graduatorie di « abilitati » che hanno la precedenza rispetto ai non abilitati che sono inseriti in altre graduatorie —:

per quale motivo il Ministro abbia ritenuto, fino ad oggi, di non dare alcun valore al titolo conseguito nel concorso di cui in premessa;

se non ritenga questo comportamento discriminante nei confronti di questi do-

centi che hanno superato il concorso e che non godono dello stesso trattamento dei docenti di altre materie che, una volta superata l'abilitazione, sono iscritti in apposita graduatoria ai fini dell'assegnazione delle cattedre;

se non ritenga opportuno, quindi, per criteri di opportunità, di giustizia e anche di merito emanare un decreto nel quale si sancisca quale valutazione dare al titolo conseguito superando il suddetto esame;

se non ritenga giusto che tale titolo sia considerato, in analogia agli altri titoli di abilitazione per l'insegnamento di altre materie, utile per l'inserimento in apposita graduatoria di « abilitati » con validità illimitata. (4-04770)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, per celebrare l'anniversario della marcia su Roma, Predappio è stata oggetto di una manifestazione di aperta apologia al fascismo, che si configura come reato;

il giornale locale *Il Resto del Carlino* del 28 ottobre 1996 riporta il fatto che tutta l'iconografia del regime è stata ostentata, con stendardi, labari, bandiere, eccetera. Da parte dell'ex parlamentare Modesto della Rosa risulta virgolettata, la seguente affermazione: « Rimbocchiamoci le maniche, c'è da lavorare tanto per portare l'ideale di Mussolini oltre la soglia del secondo millennio » —:

cosa intenda fare il Governo perché non si abbiano a ripetere ogni anno episodi simili;

quali iniziative intenda mettere in atto perché siano accertate le responsabilità di coloro che si siano resi protagonisti, con gli atteggiamenti e con le dichiarazioni rese, del reato di apologia del fascismo. (4-04771)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'associazione « Casa a colori » di Bassano del Grappa, provincia di Vicenza, risulta essere ente convenzionato per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile;

nel suddetto ente sono state riscontrate dagli obiettori, e denunciate al competente distretto militare, numerose e gravi irregolarità nella gestione del servizio civile, in particolare:

a) mancanza del foglio di firma, da cui si possa rivelare la presenza o meno in servizio civile degli obiettori di coscienza, facendo correre il rischio a questi ultimi di essere accusati, in caso di ispezione dell'amministrazione militare, di mancanza dal posto di servizio;

b) utilizzo degli obiettori di coscienza in servizio civile, con compiti di « sorveglianza », presso centri di accoglienza per extracomunitari, senza la presenza di responsabili o volontari. In caso di emergenze, come ad esempio lo scoppio di una rissa, gli obiettori possono solo telefonare al responsabile, sperando che sia reperibile;

c) utilizzo degli obiettori di coscienza come muratori per costruire e demolire locali per extracomunitari. Durante un'opera di demolizione, uno degli obiettori in servizio ha denunciato la presenza di amianto, chiedendo che la sua salute fosse adeguatamente salvaguardata, ricevendo come risposta un trasferimento « punitivo » e lo stravolgimento dell'orario di servizio;

d) utilizzo degli obiettori di coscienza come facchini ed addetti a traslochi, giardinieri, imbianchini, addetti alle pulizie;

e) fornitura irregolare del vitto agli obiettori in servizio. Infatti, l'ente in oggetto si limita a trasmettere ad alcuni obiettori la quota di rimborso vitto ricevuta dal distretto militare (circa settemila lire al giorno), pretendendo che con tale somma l'obiettore ogni giorno possa fare colazione, pranzo e cena;

quanto sopra segnalato costituisce grave danno non solo per l'integrità psicofisica degli obiettori in servizio civile presso l'ente in oggetto, ma è di grave danno all'immagine ed alla credibilità dell'amministrazione della difesa —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare quanto contenuto in premessa e, in caso di riscontro positivo, se non ritenga opportuno procedere alla risoluzione della convenzione tra l'ente « Casa a colori » di Vicenza e l'amministrazione della difesa. (4-04772)

VALPIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1995 una sciagura aerea all'aeroporto di Verona Villafranca ha provocato la morte di 49 persone;

l'interrogante, senza mai ricevere risposta, ha sull'argomento presentato le interrogazioni n. 4-16954 del 14 dicembre 1995 (XII Legislatura) e la n. 4-01036 del 19 giugno 1996 per conoscere i motivi della tragedia e le eventuali responsabilità;

la perizia tecnica ordinata dal pubblico ministero incaricato delle indagini metterebbe in evidenza che la causa principale della sciagura sia da ricercarsi nel sovraccarico del velivolo, pari ad oltre due tonnellate oltre il limite consentito;

nella ricostruzione, i tecnici avrebbero evidenziato una serie di gravi irregolarità che coinvolgerebbero il personale di bordo (tutti deceduti), ma anche il personale dell'aeroporto di Villafranca (non risulta presentato all'ufficio controllo del traffico il piano di carico e di centraggio, documento indispensabile per l'autorizzazione alla partenza);

le ali dell'aereo, a causa dell'intensa nevicata e della temperatura ben sotto lo zero, erano ricoperte al momento del decollo di uno strato di ghiaccio e neve che il pilota non ha chiesto ai servizi aeroportuali di eliminare;

l'aeroporto dal canto suo non ha preteso, prima di permettere il decollo, che l'operazione — indispensabile per la sicurezza — fosse eseguita;

secondo la commissione nominata dal pubblico ministero, quindi, una consistente parte di responsabilità andrebbe assegnata alla carenza di controllo e sorveglianza da parte del personale aeroportuale addetto, alla scarsa dimestichezza con il tipo di velivolo, alla confusione e ai ritardi causati dal maltempo —:

se non ritenga incompatibile con il tipo di responsabilità che stanno emergendo la permanenza del direttore dell'aeroporto Catullo, Francesco Confarelli, nella carica di presidente della commissione di nomina ministeriale per l'accertamento delle responsabilità reali dell'accaduto. (4-04773)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monsummano Terme (PT) undici consiglieri comunali su venti si sono dimessi determinando lo scioglimento del consiglio;

tale provvedimento è stato espressamente richiesto dal prefetto di Pistoia al Ministro dell'interno;

con grave abuso di potere il sindaco di Monsummano Terme ha convocato in seconda convocazione il consiglio stante il ritiro successivo delle dimissioni di un consigliere, in aperta violazione delle norme in materia —:

quali iniziative intenda prendere la Prefettura di Pistoia nei confronti del sindaco per il suo comportamento chiaramente contrario alla legalità;

se intenda aderire alla richiesta di scioglimento del consiglio comunale come richiesto dal prefetto di Pistoia provvedendo a ciò in via immediata. (4-04774)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato sia informato circa il contenuto del nuovo regolamento del Senato accademico dell'ateneo torinese che prevede che « la presentazione — dello studente — all'appello (per gli esami) va comunque registrata » aggiungendo peraltro che lo studente può ritirarsi dall'esame « sino alla proclamazione del risultato finale »;

se corrisponde al vero quanto riportato dai giornali a proposito del fatto che alcuni docenti stanno dando alla norma un'interpretazione restrittiva cominciando a scrivere sui libretti: « esito dell'esame 10/30 » o voti equivalenti;

quale sia il parere del Governo in proposito, soprattutto sulla base del fatto che l'iniziativa di registrare gli esami mancati sarebbe dettata dalla « necessità di documentare al Ministro quale sia l'impegno, in termini reali, cui sono chiamati i docenti dell'Università di Torino »;

se unitamente alla registrazione delle mancate sufficienze riportate dagli studenti negli esami, si provvederà a trascrivere (nei registri delle facoltà) le eventuali assenze dei docenti dalle lezioni, dagli esami, dalle altre attività scolastiche inclusi gli orari di ricevimento. (4-04775)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 19 del 1994 ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, istituendo sezioni giurisdizionali decentrate in ogni capoluogo di regione;

il personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti — competenti per materia e per territorio —, volto ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza;

le sezioni riunite della Corte dei conti hanno impartito precise disposizioni al riguardo;

tutte le sezioni giurisdizionali, di tutte le regioni, accolgono i suddetti ricorsi del personale della scuola, cessato dal servizio negli anni 1983-1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li sta respingendo tutti;

il contenuto dei ricorsi è identico, in quanto prodotti dagli stessi studi —:

quali iniziative intenda assumere affinché si eviti il verificarsi di evidenti discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e specie, che ledono i diritti dei cittadini di un'intera regione — il Piemonte — rispetto alle altre regioni italiane.

(4-04776)

COSTA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la necrosi intestinale acuta è una grave malattia che costringe il paziente a sottoporsi ad un trattamento terapeutico cronico di nutrizione parenterale totale;

la commissione sanitaria per l'accertamento degli stati di invalidità civile della Usl n. 6 di Gallarate, in successive sedute, nel corso degli anni 1994 e 1996 ha riconosciuto tale patologia non invalidante, a differenza di quanto invece riconosciuto da diverse altre commissioni mediche;

qualsiasi persona affetta da tale malattia necessita di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (si veda al riguardo la legge 11 febbraio 1980 n. 18) —:

per quali motivi dinanzi a tale malattia vi sia, da parte delle diverse commissioni mediche, un atteggiamento paradossalmente diverso. (4-04777)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione del novembre 1994 provocò il crollo della strada provinciale della

Valle Casotto, che collega una notevole parte della valle (compreso l'intero comune di Pamparato) alla strada statale n. 28 (Torino-Savona) ed a tutte le altre strade di comunicazione;

senza tale strada, diverse centinaia di persone vivono in situazioni difficili di isolamento, posto che, per raggiungere gli altri comuni, debbono scalare la vetta, a scelta, di uno dei due monti (o la cosiddetta Serra di Roburent, altezza mt. 1000, o la cima della Colla di Garessio, altezza mt. 1380), dopo tortuosi percorsi, e ciò a due anni dall'alluvione;

secondo il Governo i fondi per la ricostruzione della strada sarebbero stati stanziati ed assegnati alla regione Piemonte;

quest'ultima ha provveduto ad un'assegnazione alla provincia di Cuneo che risulta però insufficiente, anche perché la provincia medesima si è resa protagonista di una serie di incredibili errori (addebitabili a colpa specifica), avendo valutato la ricostruzione dell'opera prima in 800 milioni di lire, poi in 2 miliardi di lire, infine di 53 miliardi di lire;

il balletto Stato-regione-provincia continua da 24 mesi, con la partecipazione straordinaria di altri enti (comunità montana, comuni della valle), che dichiarano di essere paralizzati da vincoli burocratici, da mancanza di fondi, da scarsi poteri, dall'insufficiente attività delle altre amministrazioni —

quali iniziative intendano assumere per ovviare ad una situazione di incredibile semi-isolamento in cui vengono lasciati centinaia di cittadini abitanti in una operosa e civile terra di montagna. (4-04778)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il consigliere di Stato Franco Zeviani Pallotta a lasciare l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro della sanità dopo neppure tre mesi di permanenza;

se risponda a verità che, all'origine delle predette dimissioni, vi sarebbe stata un'aspra reazione nei suoi confronti da parte del Ministro interrogato, insoddisfatto dei risultati di un'indagine, riservata, dallo stesso commissionata al funzionario ed intesa a scandagliare gli atti deliberativi prodotti dalle regioni guidate dal Polo della Libertà al fine di scoprirvi elementi di illegittimità. (4-04779)

CREMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 aprile 1990, con un decreto del ministro dell'ambiente, fu istituito il parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, prevedendo misure provvisorie di salvaguardia dello stesso; la perimetrazione dello stesso fu definita, in sintonia con gli enti locali interessati, in scala 1:25.000;

il 12 luglio 1993, con decreto del Presidente della Repubblica, si arrivò all'istituzione dell'ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi;

il territorio del parco nazionale fu perimetrato, nell'occasione, limitatamente al quadro d'unione, in scala 1:100.000;

in data 15 maggio 1996, il ministero ha inviato, agli enti interessati, la cartografia ufficiale a scala 1:25.000, riferita ed ingrandita dalla scala 1:100.000;

questo tipo di trasposizione comporta, normalmente, un margine d'errore di 300-400 metri che va valutato al momento della definizione dei confini;

per la successiva tabellazione, dei confini del parco, è stato incaricato il personale del corpo forestale di Stato, nonostante vi fosse stata la proposta di varie amministrazioni comunali di concorrere, per questo lavoro, con personale proprio, in quanto profondo conoscitore del territorio;

l'estrema rigidità nella definizione dei confini ha portato a scontentare molti degli enti locali interessati, essendo impossibile, in questo modo, tracciare confini facil-

mente identificabili e determinando situazioni anomale in cui piccole comunità sono per metà nei confini del parco e per metà fuori;

infine, è da registrare la difficile situazione che si vive nel parco a causa della mancanza di risposta alla richiesta di passaggio di gestione delle proprietà demaniali dall'ex azienda per le foreste all'ente parco, proprietà che rappresentano più del 50 per cento del territorio interessato —

non si ritenga opportuno ridefinire in tempi brevi, con gli enti interessati, i limiti del parco, visto che le variazioni che si propongono al massimo prevedono modifiche nell'arco dei 300-400 metri, tenuto conto, oltretutto, che solo una convinta gestione e compartecipazione di tutti potrà determinare il clima necessario per fare, del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, la leva propulsiva per uno sviluppo turistico della zona, legato alla difesa dell'ecosistema esistente;

per quale motivo non si sia data ancora risposta al richiesto passaggio di gestione delle proprietà demaniali comprese nel perimetro del parco e quali siano le decisioni in materia. (4-04780)

CREMA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria per il 1996 il Parlamento destinava, degli 8.940 miliardi previsti a titolo di aumento del capitale delle ferrovie dello Stato spa: a) una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni ed alle zone di cui al punto 1) (...); b) una quota non inferiore al 25 per cento per l'ammodernamento ed il raddoppio delle trasversali nazionali; c) una quota non inferiore al 25 per cento destinata al potenziamento, al quadruplicamento delle tratte nazionali ed al potenziamento dei principali nodi ferroviari;

la Commissione competente della Camera, nella XII legislatura, espresse parere

favorevole alla firma del contratto di programma, a condizione, tra l'altro, che:

« 20) sia realizzato in via prioritaria il complesso delle seguenti iniziative, utilizzando le risorse derivanti dalle disponibilità per il 1996 e l'autofinanziamento delle ferrovie dello Stato (anche derivante dall'alienazione e valorizzazione del patrimonio), nonché da altre leggi (esempio legge n. 341 del 1995);

20.1) per il collegamento con l'Europa, proseguire studi di fattibilità e progettazione per la Torino-Lione e per il valico del Gottardo; tenere sotto stretta osservazione il rapporto tra potenzialità e domanda sugli altri valichi, in particolare quello del Brennero, al fine di intervenire con la massima sollecitudine;

20.2) per trasversali e varianti di tracciato: a) sull'asse settentrionale, quadruplicare e velocizzare l'asse ovest-est (Milano-Venezia), nella prospettiva a breve di una sua estensione sino a Trieste, avviando lo studio di fattibilità relativo a quest'ultima tratta; analogamente procedere per la Milano-Genova »;

nell'audizione presso la Commissione trasporti della Camera, il 3 luglio 1996 il Ministro Burlando ha dichiarato tra l'altro: « (...) definito il nodo di Milano, possiamo passare alla Milano-Genova, alla Milano-Torino ed alla Milano-Venezia, essendo Milano il fulcro di questo sistema ed essendo la mancata definizione della tratta Milano-Bologna (o almeno Milano-Parma) ostativa del proseguimento dei lavori sulle altre tratte »;

è oltretutto inutile ricordare quanto siano vitali, per il traffico utenti e merci, le tre tratte ferroviarie sopra menzionate;

nella nota informativa inviata dal Ministro, il 2 agosto 1996 ai componenti delle Commissioni competenti, sullo stato di avanzamento degli investimenti e sui programmi da realizzare, non si fa riferimento alle opere previste al punto 20.2, lettera a) —:

quale sia la situazione attuale per quanto riguarda l'asse settentrionale, nelle tratte Milano-Venezia e Milano-Genova, e come intenda attivarsi per risolvere tutti gli eventuali ostacoli al fine di avviare i lavori su entrambe le tratte con la necessaria urgenza. (4-04781)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, la linea ferroviaria Mortara-Milano (a semplice binario e a traffico cadenzato) è caratterizzata da continui disservizi, che provocano forti disagi agli utenti;

i convogli che percorrono la suddetta linea hanno un'utenza media di diecimila viaggiatori, nella quasi totalità pendolari; da ciò discende che la suddetta è da considerarsi ad « alta percorrenza »;

malgrado sia una delle più trafficate e nevralgiche, la linea soffre di carenze strutturali, accentuate dall'abolizione degli interventi di manutenzione, sostituiti dal criterio di intervento solo in caso di guasto che, in una linea a semplice binario, determinano quotidiani ritardi, quantificabili in ore e, addirittura, soppressioni di treni;

le rappresentanze sindacali unitarie del personale di macchina e del personale viaggiante del deposito di Alessandria, cui fa capo la quasi totalità del personale operante sulla linea, unitariamente ai rappresentanti dei pendolari, hanno firmato un documento che chiede un impegno alle dirigenze regionali delle Ferrovie dello Stato del Piemonte e della Lombardia nella direzione del superamento dei disservizi, rimarcando come fondamentale il principio di « pubblico servizio »;

Il Ctc (controllo centralizzato del traffico), operante dal giugno 1996, oltre ad aver eliminato posti di lavoro, comporta eccessivi tempi di attesa prima della riapertura delle sbarre con il risultato di congestionare la viabilità cittadina;

le scelte operate negli ultimi anni dalle Ferrovie dello Stato sembrano prospettare uno sbarramento del servizio pubblico invece che un vero rilancio, privilegiando opere tanto faraoniche e costose quanto inutili, come le linee ad alta velocità, che le comunità locali non vogliono e che rischiano di produrre una dispersione del denaro pubblico, come dimostrato, per quanto attiene all'esperienza francese, dal rapporto annuale della Corte dei conti francese, che ha evidenziato come il traffico interno alle linee in questione sia stato del cinquanta per cento inferiore rispetto alle previsioni;

è già dichiarato lo stato di agitazione delle stesse rappresentanze sindacali unitarie in accordo con i rappresentanti degli utenti —:

se intenda intervenire al fine di superare le carenze strutturali e di manutenzione che caratterizzano la linea Mortara-Milano affinché vengano rispettati gli impegni presi con gli utenti al momento dell'acquisto del biglietto: il rispetto dell'orario e condizioni di viaggio dignitose;

se non consideri prioritario il raddoppio della linea, vista l'alta densità di traffico;

che cosa intenda fare per ammodernare l'intero sistema dei trasporti ferroviari piemontesi, con particolare attenzione per le tratte a forte traffico pendolare. (4-04782)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani di lunedì 21 ottobre 1996 è stato pubblicato l'estratto di un bando di gara comunitario a licitazione privata, indetta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale - direzione generale degli affari generali e del personale, per la « fornitura di 926 personal computer in permuta di apparecchiature obsolete di varia tipologia e di pacchetti software in multiutenza, con procedura accelerata a

causa della mancanza di parti di ricambio e costo elevato di manutenzione delle apparecchiature da permutare »;

nello stesso avviso è indicato l'importo massimo di aggiudicazione per tale fornitura, stimato in otto miliardi e centocinquantamiliardi di lire (Iva esclusa) —

quali siano le caratteristiche e l'età delle apparecchiature cedute in permuta perché ritenute obsolete;

quali siano le ragioni della mancanza di parti di ricambio e dell'elevato costo di manutenzione delle apparecchiature da permutare;

i criteri che abbiano portato a stimare l'importo massimo complessivo di aggiudicazione della fornitura dei *personal computer* nuovi in oltre otto miliardi di lire, corrispondenti a quasi nove milioni di lire più Iva cadauno, oltre al valore dei *computer* dati in restituzione. (4-04783)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio.* — Per sapere — premesso che:

sono state diffuse dalla stampa in questi giorni notizie in merito a incarichi retribuiti assegnati a suo tempo dall'Efim a numerosi professionisti e consulenti, per importi anche molto ingenti, pur versando l'Efim in condizioni finanziarie estremamente gravi, che avrebbero reso necessaria da lì a poco la liquidazione dell'Ente —

quali siano state le materie e le motivazioni delle consulenze attribuite dall'Efim negli anni successivi al 1990;

quali siano stati i criteri sulla base dei quali gli incarichi sono stati attribuiti;

se gli stessi professionisti abbiano attualmente in corso o abbiano avuto negli anni successivi al 1990 rapporti di consulenza o collaborazione con altri enti o aziende pubbliche o a partecipazione statale. (4-04784)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, all'articolo 4, prevede la ripartizione dei porti marittimi nazionali in due categorie, la seconda delle quali ulteriormente specificata in tre diverse classi, a seconda della rilevanza economica internazionale, nazionale o regionale e interregionale;

il Ministero dei trasporti e della navigazione intende comprendere il porto di Monfalcone (Gorizia) fra quelli inseriti nella categoria seconda, classe terza, cioè di rilevanza regionale;

tale classificazione, se confermata, risulterebbe estremamente riduttiva per lo scalo marittimo isontino, che dispone già di banchine ed aree sufficientemente infrastrutturate — ed in fase di ulteriore potenziamento — nonché di ottimi collegamenti ferroviari e stradali, oltre che fortemente penalizzante alla luce dell'evoluzione politica e socio-economica dei paesi dell'Europa centro-orientale — naturale bacino d'utenza per i porti dell'alto Adriatico — che ne potrebbe ulteriormente incrementare le attività estero per estero;

contro tale ventilata decisione già talune qualificante istanze istituzionali ed economiche, locali e regionali, hanno manifestato la propria assoluta contrarietà, anche in relazione alla difficile fase congiunturale, sul piano economico ed occupazionale, attraversata dalla provincia di Gorizia, e della crescente aggressività commerciale manifestata dai porti delle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia —

se intenda rivedere gli indicatori quantitativi, strutturali e funzionali che hanno determinato la ripartizione dei porti marittimi nazionali affinché venga consentita una più fedele valutazione della specifica realtà e potenzialità di sviluppo di ciascuno;

se intenda promuovere un confronto con le autorità locali e regionali affinché venga riconsiderata la classificazione del porto di Monfalcone, in relazione sia agli

impegni ripetutamente assunti dal Governo nel senso del sostegno alla valorizzazione del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia nella rete dei traffici internazionali, sia alle esigenze di sostegno all'economia della provincia di Gorizia. (4-04785)

VASCON e CHINCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio tecnico erariale di Vicenza, a causa della carenza di personale, incontra notevoli difficoltà nel far fronte ai propri compiti istituzionali, con la conseguenza di creare danni alla collettività vicentina in termini di disservizi (difficoltà di accesso agli sportelli, tempi di attesa estenuanti) ed anche in termini economici, constatata l'impossibilità di contribuire alla riscossione delle imposte evase;

L'Ufficio tecnico erariale di Vicenza in data 2 agosto 1996 ha informato il prefetto sullo stato della situazione e, in data 14 settembre 1996, ha avanzato richiesta per l'assegnazione urgente di nuovo personale e di fornitura di *hardware* alla direzione compartimentale del territorio per il Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia;

è diventata improcrastinabile la riorganizzazione degli uffici tecnici erariali dell'intero territorio, in quanto essi sono notoriamente congestionati e non riescono a fornire alcun tipo di servizio all'utenza, creando ingenti danni erariali conseguenti sia all'impossibilità di svolgere gli accertamenti e le consulenze richieste in tempi utili, sia alla mancata riscossione di miliardi di imposte evase;

il Governo ha lasciato decadere la delega conferita dall'articolo 3, comma 56, della legge n. 549 del 1995, collegata alla legge finanziaria per il 1996, senza provvedere ad una organica riforma del catasto, riforma che, ai sensi dei criteri previsti dalla stessa legge n. 549, doveva coinvolgere gli uffici comunali, prevedere lo scambio di informazioni tra banche dati di enti diversi e la stipula di apposite convenzioni con altri enti pubblici per l'eliminazione

dell'arretrato giacente presso gli uffici del territorio e il recupero di aree di evasione fiscale —:

quali iniziative l'interrogato intenda intraprendere per risolvere la cronicizzata crisi di *impasse* produttivo in cui versano gli uffici tecnici erariali, alla luce delle disposizioni contenute nel disegno collegato alla legge finanziaria per il 1997 e in prossimità della scadenza del termine per il riordino complessivo in materia catastale, già previsto dalla legge n. 75 del 1993 e differito dalla legge n. 349 del 1995 al 1° gennaio 1997;

se intenda intervenire immediatamente per non far degenerare la già disastrosa situazione in cui versa l'ufficio tecnico erariale di Vicenza. (4-04786)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Vicoforte (CN) in data 28 gennaio 1992, ha approvato il progetto di variante sulla strada statale n. 28 in località Santuario di Vicoforte, per l'importo di lire tre miliardi e centosettanta milioni di lire;

tale progetto venne successivamente approvato dalla giunta regionale del Piemonte con due distinte delibere del 24 febbraio 1992 e del 15 giugno 1992;

in data 2 settembre 1993, con nota n. 33238, l'Anas, al fine di stabilire la possibile data di inizio dei lavori, preannunciava un incontro con la soprintendenza dei beni ambientali e monumentali del Piemonte, che già in epoca precedente si era espressa favorevolmente in ordine al progetto;

nessun'altra comunicazione è intercorsa in tempi recenti —:

quali siano i motivi per i quali la pratica in oggetto non abbia a tutt'oggi avuto alcun seguito e quali iniziative intenda assumere per il compimento dell'opera. (4-04787)

CENTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cerveteri (Rm), in località Voltoloni-Valle Vittoria, all'inizio del 1995 è stata ripetutamente segnalata, da parte di associazioni ambientaliste a carattere locale e nazionale, una gravissima manomissione ambientale, in danno di una vasta area di riconosciuta rilevanza ambientale, floristica e storica, pertanto protetta da vincoli idrogeologici, paesaggistici e archeologici;

le stesse associazioni hanno denunciato la distruzione di una strada etrusca, rarissimo esempio di « tagliata » in perfetto stato di conservazione, con tratti di basolato etrusco ancora intatti, insieme alle tombe rupestri ad essa limitrofe, con lo stravolgimento dell'ambiente boscato in cui per secoli essa si è perfettamente integrata, tramite disboscamenti, movimenti di terreno, occlusione di fossi, tagli abusivi e mal eseguiti oltre l'epoca prevista, apertura di piazzali, piste, strade;

l'intervento ha anche interessato gli argini di due corsi d'acqua classificati come pubblici, con deturpamento dell'area di pertinenza di un ponte romano ed una galleria etrusca ivi esistenti;

le denunce sono state trasmesse alla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale ed al corpo forestale dello Stato, coordinamento provinciale di Roma;

in tre distinte e successive occasioni, il comando stazione forestale di Manziana, competente per territorio, è stato incaricato di una verifica sui luoghi e, in tutti i controlli eseguiti, ha riscontrato la perfetta regolarità del taglio boschivo, smentendo gli esposti e le denunce delle associazioni ambientaliste;

successivamente intervenuto, il nucleo di polizia forestale istituito presso il coordinamento provinciale Cfs di Roma, è stato effettuato il sequestro dell'intera area, avendo riscontrato gravissime violazioni alle leggi forestali, paesaggistiche, ar-

cheologiche, nonché la totale inottemperanza alle prescrizioni impartite dalla regione Lazio e dalla stessa soprintendenza, con conseguenti, irreversibili danni ambientali in tutta l'area;

fatto analogo è accaduto, agli inizi dell'anno in corso, nella zona immediatamente limitrofa a quella su descritta, conseguentemente ad una utilizzazione boschiva che ha comportato movimenti di terra, apertura di strade e disboscamenti. Ugualmente sollecitato, anche in questo caso il comando forestale di Manziana avrebbe ribadito a più riprese la regolarità dell'intervento —:

se siano a conoscenza dei fatti e se conoscano i vincoli esistenti sulle aree di cui trattasi e di chi sia la responsabilità della sorveglianza e della tutela;

per quali motivi, e su che basi tecniche normative il comandoforestale competente, per le due distinte fattispecie, abbia sempre valutato legittimi ed aderenti alle norme gli interventi sulle aree boscate;

per quale motivo il nucleo di polizia forestale abbia valutato gli stessi interventi in contrasto con gli esiti di cui al punto sopra, tanto da porre sotto sequestro tutta l'area;

quali provvedimenti siano stati presi, da parte dell'amministrazione forestale, nei confronti del comando stazione di Manziana in seguito ai fatti menzionati;

quali misure la soprintendenza archeologica ed il coordinamento provinciale Cfs competenti abbiano adottato per fermare l'ulteriore degrado di così importanti monumenti naturali e storici di rilevanza nazionale, a fronte degli episodi descritti.

(4-04788)

CENTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il coordinamento regionale Cfs per il Lazio, con sede in Roma, via della Pisana n. 1301, ufficio rappresentante l'anello di

congiunzione tra i compiti statali del corpo forestale dello Stato e quelli di carattere regionale, previsti dalla convenzione n. 2297 del 20 febbraio 1990, non esplica i suoi incarichi di coordinamento delle attività operative degli uffici provinciali, né è riferimento tecnico in materia ambientale per gli uffici dipendenti e per la regione Lazio;

l'attività svolta da detto ufficio si limita alle incombenze amministrative (gestione del personale, stipendi) i rapporti con gli uffici periferici (coordinamenti provinciali) sono ridotti alla trasmissione di incombenze e di disposizioni provenienti dalla direzione generale delle risorse forestali montane e idriche (ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) e della regione Lazio;

l'operato del corpo forestale dello Stato, nell'ambito della regione Lazio, si estrinseca attraverso metodi e procedure difformi, e talvolta in contrasto tra loro, tra provincia e provincia;

tale situazione si traduce in risultati di deludente intervento sul territorio, con lo svilimento delle attività operative e dei compiti istituzionali del Cfs relative alla salvaguardia dell'ambiente, a tutto vantaggio delle pratiche più prettamente burocratiche —:

se sia a conoscenza di questa segnalazione e se ciò corrisponda al vero;

quali siano le sue valutazioni in proposito e quali iniziative intenda intraprendere per un migliore e più funzionale utilizzo del Cfs nell'ambito della regione Lazio. (4-04789)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale statale « Eugenio Bona », di straordinario prestigio nell'area biellese ed anche nel comprensorio interprovinciale, ha inviato alla direzione provinciale dell'istruzione tecnica, per l'anno scolastico 1997-1998, le seguenti

richieste: 1) istituzione di una specializzazione per ragioniere, perito commerciale e programmatore; 2) istituzione di un corso serale per ragioniere per studenti lavoratori; 3) istituzione della sperimentazione, conforme al progetto « Sirio », nel corso serale richiesto;

l'istituto tecnico commerciale statale « Eugenio Bona » gode di un primato assai poco invidiabile, essendo l'unica scuola media superiore della provincia a non avere mai ottenuto alcunché per quanto attiene le sperimentazioni;

nel 1992 l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » richiese due sperimentazioni più il corso serale, ottenendo risposta negativa;

nel 1995 l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » avanzò ulteriore richiesta di istituzione del corso serale, legato al progetto « Sirio », ottenendo ancora una volta risposta negativa;

non esistendo, nell'ambito provinciale, un servizio di tale importanza, l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » è stato costretto a respingere numerosissime richieste di iscrizione da parte di studenti lavoratori;

nel corso del 1995 altre due scuole medie superiori biellesi, e precisamente l'istituto tecnico industriale « Quintino Sella » e l'istituto tecnico per geometri « Vaglio Rubens », chiesero, ottenendola, l'istituzione di corsi serali;

vi è il timore, onestamente non del tutto infondato, che la direzione generale dell'istruzione tecnica voglia, con la motivazione lapidaria già utilizzata nella lettera di diniego 5 agosto 1995 protocollo n. 8740, non consentire, anche per l'anno scolastico 1997-1998, la specializzazione, il corso serale e la sperimentazione;

tale atteggiamento è inspiegabile, atteso che l'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » appare essere, nel panorama cittadino, scuola profondamente radicata nella tradizione culturale biellese,

con solidissime e prestigiose tradizioni e con altissimo livello di impiego dei diplomati —:

quali siano le ragioni che, sino ad oggi, abbiano ostato all'accoglimento delle richieste inoltrate dal preside dell'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona », soprattutto in relazione all'accoglimento di analoghe istanze delle altre scuole medie superiori cittadine;

se si ritenga congruamente motivata la lettera del 5 agosto 1995 protocollo n. 8740 con la quale il direttore generale dell'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione non ha accolto la sperimentazione richiesta dall'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » ai sensi dell'articolo 278 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

se non vi sia la possibilità, in ragione della necessità di organizzare tempestivamente le strutture in vista dell'anno scolastico 1997-1998, di conoscere anticipatamente eventuali difficoltà ostative alle richieste inoltrate dall'istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » in data 10 ottobre 1996, con protocolli nn. 3157/1H, 3158/1H, 3160/1H. (4-04790)

SERVODIO, NARDINI, LECCESE, GAETANO VENETO, ROSSIELLO e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1996, il comune di Bari, l'Enel spa e la Elettroambiente spa hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sugli interventi di ambientalizzazione della esistente centrale, ubicata nel quartiere Stanic di Bari, e sulla realizzazione di un impianto per la valorizzazione energetica dei rifiuti per la regione Puglia, il piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani ha stabilito la costruzione di un impianto di termodistruzione per il bacino costituito dai comuni di Bari, Bitonto, Bitritto, Giovinazzo e Modugno;

la provincia di Bari, dal canto suo, ha stabilito la localizzazione di tale impianto nel territorio di Bari, nell'area occupata dall'Amiu;

il comune di Bari, infine, ha approvato il progetto preliminare, elaborato dall'Amiu inoltrando richiesta di finanziamento, nell'ambito Pop 1994-1999, per la regione di un impianto di preselezione e termodistruzione Rsu/Rsa, con tecnologia a letto fluido circolante e produzione di energia elettrica presso la suddetta area;

il progetto Amiu-comune di Bari è stato approvato anche dalla regione Puglia e tra i requisiti posti per la sua fattibilità indica, tra l'altro, lo svolgimento di una gara internazionale per la scelta del migliore gestore al prezzo più basso di conferimento e con le migliori emissioni atmosferiche. La stessa regione Puglia, inoltre, in data 26 giugno 1996 ha emanato il bando di gara « tipo » per la realizzazione degli impianti di termodistruzione previsti nel Piano regionale di smaltimento dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di definire principalmente le condizioni per la scelta dell'impianto;

uno dei più importanti aspetti che caratterizzano tale bando riguarda proprio il soggetto concorrente, che deve dimostrare di avere in corso o di avere effettuato nell'ultimo quinquennio antecedente la data del bando, la gestione di impianti con caratteristiche simili e potenzialità non inferiori a quello oggetto della concessione prevista dal bando medesimo;

il comune di Bari, contravvenendo agli impegni sottoscritti in precedenza con l'Amiu, e in aperta violazione rispetto ai criteri stabiliti dalla regione nel piano di smaltimento dei rifiuti urbani in Puglia, ha operato e opera in tutt'altro modo;

infatti, il citato protocollo prevede la realizzazione di un impianto di termoutilizzazione dei rifiuti solidi urbani, convertendo una delle tre sezioni termoelettriche da settanta mw attualmente esistenti nel comparto dell'Enel, in aperto contrasto con le direttive comunitarie che impongono

gono di smantellare entro il 2002 le centrali termoelettriche che non rientrino nei limiti di emissioni inquinanti previsti e che comprendano impianti ubicati all'interno di centri urbani;

a tale riguardo l'Enel deve chiaramente decidere cosa fare della centrale di Bari nel suo complesso come già anticipato, nel rispetto degli obblighi di legge;

Enel, e in particolare la sua società Elettroambiente, non hanno alcuna esperienza nella realizzazione e nella gestione di impianti di termodistruzione con potenzialità inferiori, analoghe o anche superiori a quelle previste per l'impianto che si vorrebbe costruire;

appare chiaro l'interesse dell'Enel a difendere a tutti i costi la valenza energetica dell'area — lo stesso sito della centrale — nonostante gli evidenti obblighi di cui sopra, rendendosi disponibile, con il citato protocollo, a risolvere le problematiche dei rifiuti della città, svincolandosi dagli obblighi di legge sulle emissioni inquinanti (obblighi previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente emanato il 12 luglio 1990 *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1990), senza alcuna modifica delle attuali emissioni prodotte dalla centrale. Se l'intesa venisse effettivamente attuata, potrebbe provocarsi una situazione paradossale di rilevanti guadagni per l'Enel e di pesantissimi danni, economici ma anche sanitari, per Bari;

lo stesso protocollo inoltre viola la delibera del consiglio regionale del 30 giugno 1993, n. 251, recante il Piano per lo smaltimento dei rifiuti in Puglia, dove è previsto, tra l'altro che i nuovi impianti debbano situarsi a una distanza, dal limite degli agglomerati residenziali urbani, non inferiore a millecinquecento metri per gli impianti di discarica ed incenerimento e duemila metri gli impianti di compostaggio, mentre sono elevati rispettivamente a duemila e duemilacinquecento metri in presenza di ospedali, luoghi di cura eccetera;

a tutt'oggi, però, l'Enel non ha dichiarato quali sono i valori attuali delle emis-

sioni e di quanto si intenda ridurli, ammesso che ciò sia possibile e ammesso altresì che esistano le condizioni perché la centrale possa continuare la sua attività senza aggiungere ulteriori danni a quelli che ha già causato —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'industria per verificare se le strategie dell'Enel, in riferimento alle dismissioni, alla riconversione e all'adeguamento degli impianti Enel, e in specie a quelli siti nella centrale termoelettrica di Bari, in via Bruno Buozzi, sono in armonia con le direttive comunitarie e con le stesse leggi dello Stato;

quali provvedimenti, anche cautelativi, intenda assumere il Ministero dell'ambiente in ordine al citato protocollo e, se non intenda lo stesso Ministro esercitare subito, attraverso gli strumenti consentiti, il suo potere di vigilanza. (4-04791)

BOCCHINO e LANDOLFI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Cira, società consortile per azioni costituita nel 1986, unico centro aerospaziale italiano, situato a Capua, dovrebbe rappresentare per il nostro Paese il nucleo del polo aerospaziale italiano che, ad ultimazione dei lavori in corso, dovrebbe occupare, in termini di risorse umane, oltre seicento unità direttamente ed altre mille unità nell'indotto;

attualmente l'organico del Cira, conta oltre duecento persone, tra impiegati e dirigenti;

il capitale sociale del Cira, è di 907.500.000, così ripartito tra gli azionisti: Consorzio Asi di Caserta (Regione Campania) 33,33 per cento; Finmeccanica Spa 19,78 per cento; Augusta Spa (gruppo Fiat - Finmeccanica) 17,15 per cento; Fiat Avio Spa (gruppo Fiat) 6,29 per cento; Aeronautica Macchi Spa 5,80 per cento; Industrie Aeronautiche Piaggio (gruppo Fiat)

2,97 per cento; Alfa Romeo Avio Spa (gruppo Fiat) 2,72 per cento; altri azionisti 11,9 per cento;

lo scopo sociale del Cira, è quello di svolgere « attività scientifica e tecnologica, di sperimentazione, di interscambio dell'informazione e di formazione del personale nel settore aerospaziale per l'attuazione del Prora (programma nazionale di ricerche aerospaziali), anche in veste di concessionaria di amministrazioni pubbliche;

con legge n. 184 del 1989 furono stanziati circa seicento miliardi per la progettazione, realizzazione e gestione delle opere strumentali al Prora;

con la legge n. 46 del 1991, il Parlamento decise uno stanziamento annuo di 40 miliardi come contributo dello Stato alle spese di gestione Cira;

in forza delle citate leggi (n. 184 del 1989 e n. 46 del 1991) con le quali lo Stato manifestava, non solo tramite la partecipazione societaria, ma con solidi investimenti nei programmi Cira il proprio sostegno, in data 21 novembre 1994 il ministero del tesoro sottoscriveva due convenzioni con il Cira di Capua, di durata ventennale, per gestire i finanziamenti erogati;

nelle convenzioni sottoscritte (rep. 245 del 1994 e rep. 246 del 1994), tra le altre cose, v'è scritto che il Cira dovrà assicurare il rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale in materia di contratti di appalto, subappalto, servizi, noleggi, forniture..., che le opere e beni realizzati e da realizzare, nonché le aree acquisite e da acquisire con i contributi concessi... costituiscono patrimonio disponibile dello Stato, che le opere, i beni strumentali e le aree... sono concessi dallo Stato alla società in comando d'uso gratuito e che alla scadenza delle convenzioni la società dovrà restituire ai soggetti individuati dal ministero del tesoro... l'intero complesso dei beni e delle opere realizzati con i contributi dello Stato... comprese apparecchiature ed impianti »;

nel febbraio venne costituito presso il Cira un comitato esecutivo al quale il consiglio d'amministrazione delegò ampi poteri gestionali ed operativi;

uno dei membri del comitato è l'ingegner Mario Apolloni, nominato dalla regione campana —:

se i ministri interrogati, alla luce di quanto in premessa esposto e sulla base delle informazioni che vorranno autonomamente acquisire, ritengano che la società consortile Cira, cui lo Stato partecipa con solidi investimenti finanziari annuali e mirati (vedi Prora) debba comportarsi come un organismo pubblico o meno;

se, stante la composizione societaria del Cira, profondamente alterata in questi ultimi anni per l'acquisizione di fatto e di diritto di nuove quote da parte del gruppo Fiat, la predominanza dei gruppi privati nella società abbia cambiato la natura di organismo di diritto pubblico;

se ritengano che gli appalti Cira debbano o meno seguire l'iter burocratico delle amministrazioni pubbliche per il bando e la successiva aggiudicazione degli appalti;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per verificare se il Cira, in questi anni, ha proceduto con scrupolo e soprattutto nel pieno rispetto delle leggi che regolano la materia degli appalti pubblici al conferimento dei lavori;

se e quali meccanismi di controllo siano stati previsti per verificare la destinazione dei fondi pubblici stanziati annualmente, oltre che i seicento miliardi per il progetto Prora;

se, in questi anni, siano mai stati mossi dei rilievi al Cira circa l'utilizzo dei fondi pubblici destinati alla ricerca scientifica;

se si ritenga compatibile la presenza dell'ingegner Mario Apolloni nel consiglio d'amministrazione e nel comitato esecutivo del Cira (nominato dalla regione campana), considerato che lo stesso ha sempre svolto l'attività nell'ambito delle aziende

aerospaziali socie del Cira (Alenia, Augusta, Finmeccanica, eccetera). (4-04792)

TORTOLI e BONAIUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a trent'anni dalle alluvioni che colpiscono Firenze e la Toscana, il bacino dell'Arno è ancora da ritenersi a fortissimo rischio e il dissesto idrogeologico è ancora drammatico;

per oltre venticinque anni, la giunta regionale Toscana si è dimostrata del tutto incapace di affrontare e risolvere il problema;

poiché si è riscontrato che a determinare il ripetersi delle inondazioni concorrono non solo gli improvvisi eventi atmosferici, ma soprattutto il dissesto territoriale, e che questo comporta gravi rischi per la popolazione, poiché il bacino idrografico dell'Arno concentra quasi contemporaneamente nel fondovalle tutta la pioggia caduta;

il rischio al quale è esposta la popolazione del Valdarno è ancora elevato: basti pensare che a Firenze, tutt'oggi, è garantito un deflusso di 3.100 metri cubi al secondo fino a 3.400 metri cubi al secondo « senza franco »;

tali deflussi restano comunque inferiori alla portata di 4.000-4.100 metri cubi al secondo registrata nel 1966; ciò espone i centri abitati a valle ad una portata di piena che, nell'ipotesi di un evento pari al 1966, potrebbe raggiungere — per la mancata laminazione delle esondazioni a Firenze — la punta di 3.800 metri cubi al secondo e tale portata supera di gran lunga la capacità di contenimento;

per far fronte alle necessità di una generale sistemazione idraulica del bacino dell'Arno, l'autorità di bacino ha esaminato diversi progetti che prevedevano la realizzazione di serbatoi atti alla laminazione delle piene lungo l'asta principale dell'Arno;

tali ipotesi si sono infine rivelate per lo più inattuabili, in quanto le zone nelle quali dovevano sorgere questi invasi sono state occupate da insediamenti civili ed industriali consentiti dalla politica di cementificazione del bacino dell'Arno perseguita dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali —:

quali misure davvero efficaci — e non la solita serie di modesti e irrilevanti interventi « tampone » — intendano assumere per evitare il ripetersi della tragedia di trent'anni fa e se ancora si possano prevedere invasi a monte e a valle di Firenze che soli consentirebbero di evitare catastrofi;

a quali rischi reali siano tuttora esposti i cittadini di Firenze e della Toscana. (4-04793)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie provinciali del concorso a cattedre di educazione fisica, indetto nel 1990 ed espletato nel 1992, sono state erogate più volte, e, da ultimo, sino a tutto l'anno solare 1996;

appare giusto e necessario salvaguardare le legittime aspettative dei vincitori di concorso, ancora in attesa di poter assumere servizio —:

se non ritengano opportuno, anche in relazione al pubblico interesse, ad assicurare la copertura dei posti che si renderanno disponibili nel modo più celere ed economico, prevedere una nuova proroga delle cennate graduatorie. (4-04794)

MARTINAT. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è noto il problema delle multe per le quote latte;

è gravissima la situazione in cui si trovano ad operare le aziende piemontesi, e non solo, nel settore della produzione zootecnica;

la categoria dei produttori è già duramente provata dall'attuale drammatica congiuntura economica;

il settore della produzione lattiera è di enorme importanza a livello produttivo ed occupazionale —:

se sia stata verificata la legittimità dell'operato degli organi preposti alla tutela e salvaguardia della produzione lattiera;

se siano state approntate iniziative per realizzare maggiori controlli sulla qualità del latte importato;

se non si ritenga finalmente opportuno adoperarsi per una immediata e costruttiva soluzione per non vanificare lo sforzo e l'impegno dei giovani che hanno investito energie e capitali nell'allevamento dei bovini da latte. (4-04795)

CENTO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari, forestali.

— Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato Cesareo, corpo tecnico con funzioni di polizia, svolgere molteplici attività a tutela dell'ambiente attraverso una organizzazione ben articolata sul territorio;

tali attività si esplicano nell'ambito di competenze statali, connesse a funzioni di polizia di protezione civile, di controllo dei parchi e delle riserve nazionali, di applicazione delle convenzioni internazionali e dei regolamenti comunitari in materia di regolamenti ambientali, di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni in danno all'ambiente;

per meglio svolgere i compiti di polizia ambientale sono stati istituiti nel 1989 i nuclei di polizia forestale, operativi a livello regionale e provinciale;

nel coordinamento provinciale Cfs di Roma, dalla fine del 1995, gran parte del personale, soprattutto di ultima nomina, viene utilizzato nell'ufficio centrale per attività preminentemente burocratica, la quale negli ultimi tempi è stata notevolmente incrementata;

buona parte di questo personale proviene dai comandi stazione, cioè da uffici statali specificatamente preposti alle attività di vigilanza di repressione dei reati e delle infrazioni in materia ambientale, con la distrazione di agenti forestali dai propri compiti, dirottandoli verso mansioni impiegate;

a fronte di quanto sopra, il personale già in organico all'ufficio centrale del coordinamento non viene utilizzato, nonostante le qualifiche e le esperienze lavorative maturate;

il nucleo di polizia forestale, attivamente impegnato alla repressione dei reati ambientali nella provincia di Roma, territorio gravato da improcrastinabili emergenze ecologiche, è stato di fatto smantellato, destinando il responsabile ad altro ufficio;

anche le attività di programmazione ed intervento antincendio boschivo, compito istituzionale del corpo forestale dello Stato, sono state trascurate e ridotte a mera incombenza burocratica;

contestualmente alla contrazione delle attività di vigilanza, si assiste alla eccessiva burocratizzazione delle procedure amministrative, con richieste documentali non previste dai regolamenti, in assoluto contrasto con gli indirizzi politici e normativi di snellimento delle procedure medesime;

tutto ciò avrebbe comportato anche una ricaduta negativa sull'economia delle aree montane, già di per sé svantaggiate. I ritardi sul rilascio dei previsti nullaosta danneggerebbero le legittime attività edilizie e le corrette utilizzazioni del patrimonio agro-silvo-pastorale, incrementando il rischio di interventi abusivi, con grave pre-

giudizio alla conservazione del territorio e delle foreste nonché della occupazione delle maestranze locali;

sia a conoscenza di questa segnalazione e, se essa corrispondesse al vero, quali iniziative intenda prendere;

quali siano i compiti istituzionali del coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato di Roma;

quanto personale e quanti mezzi abbia lo stesso a disposizione per svolgere tali compiti, compresa la disponibilità finanziaria statale e regionale;

come sia organizzata l'attività di vigilanza, tutela e sorveglianza del territorio e dell'ambiente, relativamente ai compiti specifici del Cfs nella provincia di Roma;

se corrisponda al vero che l'attività del nucleo di polizia forestale abbia subito un drastico ridimensionamento e che il responsabile sia stato destinato ad altro ufficio non operativo senza alcuna particolare esigenza connessa al servizio;

quali siano le attività svolte per quanto attiene le mansioni amministrative, giudiziarie e antincendio boschivo per l'anno in corso. (4-04796)

CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 20 aprile 1994 sono stati individuati nei coordinamenti territoriali per l'ambiente del corpo forestale dello Stato le unità che sovrintendono e coordinano l'attività dei comandi stazione forestali con circoscrizione territoriale ricadente in un parco nazionale, per l'esercizio della sorveglianza di cui all'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 —:

quali siano le ragioni della istituzione del coordinamento territoriale per l'ambiente di Bormio (So), i cui dipendenti comandi stazione forestali hanno giurisdizione ricadente in territorio del Parco nazionale dello Stelvio, parte lombarda, con-

siderando il maggiore esborso di fondi dello Stato rispetto alla scelta di assorbito presso il coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato di Sondrio;

quanto costi, annualmente e nel dettaglio dei capitoli di spesa, tale scelta;

se sussistano ancora le condizioni per il mantenimento di detto ufficio territoriale del Corpo forestale dello Stato, in considerazione di una sua possibile antieconomicità e quali siano;

se collabori attivamente con gli organismi di gestione dell'ente parco e con quali risultati. (4-04797)

NAPPI, BIELLI e SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 21 ottobre 1996 nella città di Acerra (Napoli), nel corso di una dimostrazione di protesta organizzata dal locale « Movimento disoccupati organizzati » si sono verificati seri e violenti scontri con le forze di polizia;

il movimento di disoccupati vive da alcuni anni, conduce una lotta per il riconoscimento del sacrosanto diritto al lavoro, ha intavolato un confronto con i locali amministratori e la prefettura, ed ha ottenuto l'avvio di un primo quantitativo di corsi di formazione e lavoro;

diversi sono stati negli anni passati i momenti di tensione anche con le forze dell'ordine, gestiti in modo tale da evitare il precipitare di incidenti incotrollabili;

così non è stato negli episodi di lunedì 21 ottobre 1996, e se, da un lato, in nessun modo possono essere giustificabili atti di lotta che sfociano in veri e propri elementi di violenza, dall'altro lato, non vi possono essere atteggiamenti e scelte, da parte dei responsabili delle forze dell'ordine, che si traducano in un elevamento dei livelli di

tensione, né può essere accettabile che si coinvolga l'intera città in un clima di tensione —:

in che modo intendano fronteggiare la gravissima realtà della disoccupazione così pesante nei comuni della provincia napoletana;

se sia cambiato l'orientamento di grande responsabilità nella gestione del rapporto con i protagonisti dei movimenti sociali che tradizionalmente, anche ad Acerra, ha caratterizzato il comportamento e le scelte di responsabili delle forze dell'ordine. (4-04798)

COPERCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo, nel dare attuazione al pacchetto di interventi infrastrutturali, comprendente il finanziamento di strade, autostrade, ferrovie, opere idrauliche, intenda procedere, sia nell'affidamento degli incarichi di progettazione e direzione lavori, come nell'aggiudicazione delle opere, secondo i criteri delle normative europee in materia, osservando comunque procedure comportamentali di assoluta trasparenza e moralità;

se, in particolare per le opere cosiddette « in concessione » (quali autostrade e ferrovie ad alta velocità), il ministero dei lavori pubblici, in sintonia con il Ministero delle finanze e dei trasporti, intenda acconsentire al fatto che dette progettazioni e dette opere vengono aggiudicate con i « vecchi » criteri di spartizione, più o meno occulta, ovvero, trattandosi di opere in concessione pubblica e spesso beneficianti di consistenti contributi finanziari pubblici, se ritenga necessario che le stesse siano assoggettate ai criteri di trasparenza sopra menzionati oltre che a tutte le procedure necessarie per stabilire offerte economicamente più convenienti per la collettività;

se, più specificatamente per le linee ferroviarie ad alta velocità, il Governo non ritenga indispensabile modificare le convenzioni di concessione, sottoscritte in epoche « particolari » (Governi Ciampi e Amato), più volte criticate con documenti ufficiali dalle camere nelle passate legislature, in modo da garantire equità e trasparenza nella progettazione e nella realizzazione delle opere, adottando procedure di aggiudicazione pubbliche e conformi alla vigente normativa comunitaria, anche per il fatto che per dette opere, coperte dal contributo statale per circa il cinquanta per cento della spesa, pare indispensabile determinare, con procedure idonee, il reale costo delle opere previste con una progettazione completa ed essenziale, in quanto diversamente, anche a fronte delle altissime percentuali di ribasso riscontrate negli ultimi anni in sede di affidamento di opere simili, verrebbe spontaneo pensare che il contributo statale su preventivi redatti dalle concessionarie non si limiterebbero a finanziare solo il cinquanta per cento delle opere, bensì il totale —:

se non ritenga infine il Governo utilizzare tutte le procedure necessarie a garantire il corretto impiego delle risorse pubbliche anche per dette opere, le quali saranno senz'altro necessarie per l'ammmodernamento e lo sviluppo del paese, saranno utili per consentire una parziale ripresa economica, con conseguente ripresa occupazionale, ma hanno altresì sollevato, proprio per indagine a suo tempo condotte dall'attuale Ministro dei lavori pubblici dottor Di Pietro, non pochi sospetti di preventivi accordi e possibili, seppur presunti, conseguenti passaggi di denaro tra alcune imprese componenti i vari consorzi di realizzazione ed appartenenti a poteri dello Stato e non solo alla classe politica. (4-04799)

DONATO BRUNO. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programma-

zione economica. — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, convertito in legge 31 gennaio 1996 n. 34, recante « disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale » (accelerazione dei programmi di edilizia sanitaria), le regioni sono state chiamate a predisporre ed approvare, entro il 31 luglio 1996, i progetti esecutivi relativi al programma di edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e di quelli di cui all'articolo 2 della legge 5 giugno 1990 n. 135;

in applicazione del medesimo articolo 1 le regioni hanno inviato al Cipe le richieste di finanziamento relative ai progetti già menzionati;

il Cipe ha in corso di predisposizione le deliberazioni relative;

le procedure prevedono successivamente: la registrazione delle delibere Cipe alla Corte dei conti; la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; la richiesta di autorizzazione alla cancellazione del mutuo al ministero del tesoro; la contrazione dei mutui medesimi; l'inizio della fase di aggiudicazione dei lavori relativi ai progetti, fase che in applicazione delle procedure vigenti richiede tempi non brevi;

la cantierizzazione delle opere di cui trattasi consente: la realizzazione dei programmi di edilizia sanitaria, indispensabili per l'ammodernamento della rete ospedaliera; la realizzazione di ingenti programmi per l'occupazione e le altre attività produttive —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di accelerare al massimo le procedure per il contenimento dei tempi tecnici, per consentire alle regioni di pervenire, nei tempi più brevi alla contrazione dei mutui, per la realizzazione dei programmi di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e in relazione all'entità dei finanziamenti;

quale sia la disponibilità della Cassa depositi e prestiti alla concessione dei mutui relativi o se si renda necessario il ricorso ad altri istituti di credito.

(4-04800)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio ed artigianato, delle finanze e grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo abbia ben chiari i motivi per cui, immediatamente prima dell'entrata in vigore delle direttive comunitarie in materia di pubbliche forniture e di appalti, si sia provveduto, in tutta fretta, a sottoscrivere concessioni a favore di consorzi pubblici e/o privati per la realizzazione di opere pubbliche quali esempio non marginale, le linee ferroviarie ad alta velocità, e quali siano stati i benefici che sarebbero dovuti derivare alla collettività a seguito del rilancio di tali « concessioni »;

per quale motivazione, inoltre in precedenza e anche successivamente a detti atti siano stati trasformati enti pubblici, quali le ferrovie dello Stato, Anas, (ed in un prossimo futuro l'ente poste italiane), in enti di diritto privato, pur gravando interamente con le proprie passività sul bilancio del tesoro;

quali collegamenti stiano « timidamente » emergendo dalle indagini in corso, e dalle sentenze già emesse, circa un ben nutrito « comitato di affari » tra potere politico e aziende private per la gestione degli appalti di opere pubbliche, tra le quali si possono annoverare « Italia 90 », « Colombiane », programmi pluriennali di investimento delle ferrovie dello Stato, dell'Anas, dell'Enel, programmi pluriennali di investimento nel settore autostradale e ancora una volta nella realizzazione delle linee ad alta velocità;

al di là delle motivazioni ufficiali addotte per un siffatto procedere se il Governo consideri queste « malefatte e combines », note e denunciate da tempo a

livello di pubblica opinione, una situazione endemica non sanabile nella gestione della cosa pubblica, accertato che le stesse sembrano essere, in passato come lo sono tuttora, coperte da comportamenti omerosi delle pubbliche amministrazioni interessate, confortate poi dal comportamento omissivo di una buona parte di chi queste « malefatte » dovrebbero perseguire per legge;

se infine il Governo, anche alla luce dei fatti emersi dalle indagini condotte in questi ultimi anni, non si senta in dovere di revocare tutte le « concessioni » affidate in modo poco trasparente, e per giunta ai soliti noti, comunque non nell'interesse della collettività, mantenendo in essere solo quelle « senza macchia » alcuna, introducendo comunque nuovi criteri di pubblicità nell'affidamento delle opere e delle forniture tutte. (4-04801)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 1087 del 23 dicembre 1994 la giunta municipale di Taurianova (Reggio Calabria) ha affidato l'incarico per la redazione del piano regolatore generale ad un gruppo di professionisti, coordinati dal professor Piergiorgio Bellagamba;

con i citati professionisti e tra questi il professor Piergiorgio Bellagamba, in data 10 gennaio 1995, l'amministrazione comunale di Taurianova ha stipulato la convenzione per la redazione del piano regolatore generale;

a parere dell'interrogante, l'incarico per la redazione del piano regolatore generale non avrebbe potuto essere affidato al professor Piergiorgio Bellagamba, giacché lo stesso è docente, con regime a tempo pieno, presso l'Università di Reggio Calabria;

la citata incompatibilità per l'espletamento dell'incarico, ai sensi delle vigenti

disposizioni in materia urbanistica e professionale, è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1970, sul riordino delle docenze universitarie;

a riguardo si è espresso anche il Consiglio di Stato, che ritiene « l'incarico professionale previsto dalla legge n. 15 del 1991, incompatibile con lo *status* di professore universitario a tempo pieno »;

la giunta comunale di Taurianova non ha verificato preventivamente se il professionista incaricato si trovava in alcuna condizione di incompatibilità;

il professor Bellagamba ha dichiarato secondo quanto riportato nella *Gazzetta del Sud* del 28 ottobre 1996, che « dal prossimo mese di novembre verrà modificato il suo stato giuridico con l'Università », successivamente quindi alla stipula della convenzione con il comune di Taurianova, avvenuta in data 23 dicembre 1994;

in data odierna il consiglio comunale di Taurianova è chiamato a deliberare l'approvazione del nuovo piano regolatore, redatto da un professionista il cui incarico risulta incompatibile con la normativa vigente —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di verificare il rispetto, da parte degli organi del comune di Taurianova, delle prescrizioni e degli indirizzi generali in materia di reclutamento di personale esterno nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. (4-04802)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 849 della giunta municipale *pro tempore* del comune di Palmi (RC), in data 10 novembre 1994 è stato approvato il progetto esecutivo, con-finanziato dalla regione Calabria con nota n. 1960 del 9 giugno 1992, per lire 1.700.000.000, sui fondi di cui alla legge

n. 64 del 1986, per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un centro turistico sportivo;

sempre su determinazione della giunta municipale *pro tempore*, la costruzione dell'opera citata è stata prevista in località « Pirara » del comune di Palmi, zona di destinazione agricola nel tutt'ora vigente piano di fabbricazione, da destinarsi ad insediamenti sportivi secondo le linee di indirizzo del piano regolatore generale approvate dal consiglio comunale verso la fine degli anni ottanta;

con deliberazione n. 13, integrata su richiesta del Coreco di Reggio Calabria dalla deliberazione n. 18 del 28 aprile 1995, il consiglio comunale ha revocato la deliberazione n. 849/94, procedendo ad una rielaborazione del precedente progetto esecutivo per renderlo realizzabile in un nuovo sito, ubicato in località « Garanta-S. Gaetano », sempre dello stesso comune;

la nuova zona prescelta « Garanta-S. Gaetano », sempre zona agricola nel vigente piano di fabbricazione è caratterizzata dalla presenza di numerosi alberi secolari d'ulivo ad elevata produttività e di particolare interesse paesistico;

la nuova zona prescelta, inoltre, non appare giustificata in quanto altererebbe gli *standard* urbanistici di cui al decreto interministeriale 2 aprile 1968 e comporterebbe maggiori oneri per l'ente comune;

la stessa relazione predisposta dall'ufficio tecnico del comune in questione, in riscontro ai chiarimenti richiesti dal Coreco di Reggio Calabria sulla delibera n. 13 del 1995, appare assolutamente inadeguata, ed in alcuni punti anche contraddittoria;

in data 4 giugno 1996 il sindaco del comune di Palmi ha fatto notificare l'esproprio, a dodici ditte, per una superficie totale di 33.705 mq in località S. Gaetano-Garanta;

le ditte espropriande, in data 26 giugno 1996, hanno prodotto un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di

Palmi, giacché gli stessi solo nello stesso mese hanno appreso dell'annullamento del diritto di proprietà e di godimento dal quale, per la loro attività di modesti coltivatori diretti, traggono i mezzi di sostentamento per le rispettive famiglie;

nel citato esposto i proponenti evidenziano, altresì, l'irrazionalità della scelta del nuovo sito e l'inidoneità dello stesso a soddisfare gli scopi per i quali il finanziamento è stato accordato, non trascurando la comparazione con precedenti scelte ubicative;

la funzione del finanziamento, così come richiesto ed ottenuto dalla giunta municipale nel 1994, era correlata ad impianti turistico-sportivi, nell'evidente configurazione di strutture sportive come strumentali alla fruizione da parte della popolazione turistica formata anche da flussi estranei alla popolazione stabilmente residente nel territorio comunale, mentre il nuovo progetto approvato consiste sostanzialmente nella costruzione di un campo sportivo per il gioco del calcio, peraltro, privo perfino delle gradinate per gli spettatori;

la zona scelta dalla precedente giunta comunale in località « Pirara » presenta caratteristiche estremamente pianeggianti e numerose altre caratteristiche estrinseche quali reti stradali e ferroviarie a brevi distanze, vicinanza a zone marittime di soggiorno turistico e dotazione di approvvigionamento idrico;

inoltre, la zona scelta dalla precedente giunta comunale in località « Pirara » è costituita da vecchi vigneti abbondanti ed estirpati, con riduzione della superficie e sterpaglie prive di qualsiasi pregio agricolo, per cui i proprietari fondiari non avrebbero risentito alcun danno;

ben diverse e, certamente non confrontabili in positivo, appaiono, invece le caratteristiche estrinseche della nuova località prescelta dall'attuale consiglio comunale, tra le quali non possono passare inosservate la necessità di abbattimento generalizzato di secolari alberi di ulivo ad

elevata produttività e la contiguità, a circa 300 metri in linea d'aria, ad una discarica di rifiuti solidi urbani, con percorso dei mezzi di trasporto di tali rifiuti in fregio alla zona dell'intervento;

a parere dell'interrogante, l'alterazione della tipologia dell'intervento progettato associata al mutamento del sito come su evidenziato, oltre danneggiare irreparabilmente gli esponenti e gli altri destinatari previsti nel piano parcellare di esproprio, risponde a motivazioni reali inesplorabili e probabilmente alla tutela di interessi che certamente non sono pubblici;

nonostante tutto quanto sopra esposto e gli altri esposti prodotti dalle ditte espropriande, la ditta appaltatrice dei lavori ha dato inizio all'abbattimento delle piante secolari di ulivi senza che il comune fosse fornito della prevista autorizzazione, tanto che in data 26 ottobre 1996 gli investigatori della polizia giudiziaria in servizio alla Procura della Repubblica hanno posto sotto sequestro il terreno ove dovrebbe sorgere il nuovo campo sportivo di Palmi —

quali urgenti iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di verificare la trasparenza di tutti gli atti esposti dall'interrogante particolarmente sotto il profilo della tutela degli interessi ambientali, paesaggistici e produttivi in modo che siano anche tutelati gli attuali proprietari di piccoli fondi espropriati in località Garanta-S. Gaetano, la quasi totalità dei quali trae dagli stessi i mezzi di sostentamento per le rispettive famiglie.

(4-04803)

RODEGHIERO, DOZZO, PITTINO e BARRAL. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 8, comma 4, della legge n. 580 del 1993 (e successivo regolamento di attuazione), relativa all'istituzione del registro delle imprese, anche le attività agricole sono soggette all'obbligo di iscrizione in

tale registro, con termine di iscrizione inizialmente fissato per il 19 agosto 1996, prorogato ora al 31 ottobre 1996;

si è preferito azzerare la situazione e far compilare ai cittadini interessati un modulo complicatissimo: si sono in tal modo scartati i dati dello Scau e dell'Inps perchè giudicati inattendibili (non si comprende come hanno fatto gli agricoltori a pagare fino ad oggi i contributi previdenziali), si sono ignorati i dati dell'Aima perchè palesemente errati (ma come avranno fatto gli agricoltori ad incassare integrazioni al reddito?), e sono stati messi da parte i dati dell'Iva, in quanto tale imposta è spesso considerata opinabile;

la qualifica di imprenditore agricolo spetta a chiunque esercita la coltivazione del fondo anche « nei ritagli di tempo », purché in modo continuativo, stabile e sistematico, al fine della produzione di beni per il mercato, tanto che si deduce che gran parte dei proprietari di terreni agricoli, anche di piccole dimensioni, anche nel caso del ricavo di poche centinaia di migliaia di lire annue, saranno obbligati alla detta iscrizione;

è obbligato ad iscriversi come imprenditore agricolo o coltivatore diretto anche chi sia iscritto o annotato al registro delle ditte o al registro delle imprese come imprenditore commerciale o artigiano e svolga attività agricola in via secondari;

ai sensi dell'articolo 2194 del codice civile, l'omessa richiesta di iscrizione nel registro delle imprese nei modi e nel termine stabiliti dalla legge comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire venti mila a lire un milione;

l'iscrizione suddetta comporta un pagamento annuale a favore della Cciaa, che, se inizialmente potrà essere ridotto rispetto alla somma dovuta dagli imprenditori non agricoli (circa lire quarantacinque mila), per gli anni a venire salirà (circa lire centocinquanta mila), fino a rappresentare un pesante onere nel bilancio delle piccole realtà produttive agricole;

l'onere dell'iscrizione interessa moltissimi soggetti, in particolare venti mila « aziende » nella sola provincia di Padova, le quali, soprattutto per quanto riguarda l'alta Padovana, sono tipicamente « metalmezzadri », piccoli proprietari od affittuari da decenni, che svolgono altra attività principale, i quali sono costretti ad avere la partita Iva per due o tre operazioni di vendita di raccolto all'anno;

già da qualche anno questi « imprenditori » sono obbligati al pagamento di una tassa annua di lire cento mila, in quanto soggetti Iva (per la vendita dei loro prodotti); la stessa normativa Iva li esenta dagli obblighi derivanti da regime ordinario (articolo 34, terzo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), facendoli rientrare in una categoria individuata da un volume d'affari non superiore a lire dieci milioni annui;

se questo peso è stato finora tollerato, conviene chiedersi quali danni di ordine economico potrà comportare il pagamento del diritto d'iscrizione nel registro delle imprese: si può pensare a forme di disincentivazione della produzione agricola o, in alternativa, alla vendita « in nero » dei frutti della terra (con rinuncia al numero di partita Iva) da parte di parecchi proprietari, i cui danni sarebbero notevoli soprattutto per le piccole realtà produttive —:

quali iniziative intenda adottare per sospendere il termine di iscrizione, o prorogarlo, nelle more di una modifica della legge in oggetto (articolo 8, comma 4) che porti all'esenzione dell'iscrizione nel registro di tutte quelle imprese agricole che, usando il parametro dato dalla legge Iva, non raggiungano un volume d'affari superiore ai dieci milioni di lire o, in subordine, non le obblighi al pagamento dei diritti annuali d'iscrizione. (4-04804)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione degli adempimenti amministrativi riguardanti l'ammissione al primo anno dei corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria dell'università di Catania ha destato forti perplessità e sollevato numerose proteste;

esemplare di questa difficile situazione è quanto denunciato da alcuni rappresentanti degli studenti negli organismi di governo dell'ateneo catanese in merito alla vicenda del giovane Sebastiano Bordonaro, vincitore del concorso di ammissione al corso di laurea in medicina e chirurgia;

il suddetto, recatosi presso l'ufficio di segreteria dell'università il 3 ottobre 1996 — data stabilita dal bando di concorso come termine per l'iscrizione — ha lì avuto notizia di una proroga dei termini per l'immatricolazione;

in data 5 ottobre 1996 un telegramma ricevuto presso la propria abitazione confermava al Bordonaro la proroga dei termini ed indicava come nuova scadenza l'8 ottobre 1996, in osservanza a quanto previsto dal decreto del rettore dell'università di Catania n. 4157 del 4 ottobre 1996;

lo studente regolarizzava la propria immatricolazione la mattina del 7 ottobre 1996 ma nel pomeriggio del medesimo giorno riceveva una raccomandata con la quale si comunicava la revoca del citato decreto rettorale n. 4157 del 4 ottobre 1996 ed il conseguente rigetto di tutte le domande di immatricolazione presentate oltre il 3 ottobre 1996;

nelle condizioni di Salvatore Bordonaro si troverebbero numerosi altri studenti vincitori del concorso di ammissione alla facoltà di medicina dell'ateneo catanese —:

quali iniziative voglia assumere per impedire questa assurda ed ingiusta esclusione. (4-04805)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

allora Ministro del tesoro Barucci, muovendo dalla giusta valutazione politi-

co-finanziaria secondo la quale l'Efim (per trent'anni operante nel settore delle partecipazioni statali) era stata « una maledizione biblica », indusse il Governo del tempo a una determinazione indifferibile: quella della messa in liquidazione di detto ente e della nomina a commissario liquidatore dell'avvocato professor Alberto Predieri;

durante al gestione del liquidatore si realizzano perdite gravissime, come quella derivante dalla Nuova Efim, che è costata all'erario oltre centosettantadue miliardi di perdite;

è noto che il contribuente pagherà ancora per vent'anni il tracollo della finanziaria di Stato e che il relativo dissesto ammonta a circa trenta mila miliardi di lire, come accertato dalla magistratura contabile;

in particolare, la Corte dei conti ha relazionato sull'attività del liquidatore; sono al riguardo emerse alcune « perle », tra le quali quella detta « generosissima » nomina di consulenti e della « megagalattica » erogazione di onorari;

nel quadro assai frastagliato delle erogazioni effettuate per i titoli da ultimo ricordati, vi sono pagamenti di importo nominale (455.000 lire pagate allo studio notarile De Presla Parenti), ma vi sono anche onorari e pagamenti a dieci cifre, passando da un ventaglio di nomi notissimi (l'avvocato Giovanni Maria Flick, il professor Sabino Cassese, il professor Antonio

Gambino ministri o *ex* ministri della Repubblica), Associazione di Storia e Studi sull'impresa;

detengono il primato i precettori Studio associato Santa Maria di Milano (4.117.390.345 di lire); il dottor Antonio Aiello - Roma (3.135.951.240 di lire) e il professor avvocato Franco Borrelli di Genova (2.636.700.000 di lire) —:

se i fatti suestiposti siano noti al Presidente del Consiglio dei ministri;

se siano stati accertati i nomi dei professionisti associati dello Studio associato Santa Maria di Milano. (4-04806)

Apposizione di firme ad una interrogazione

L'interrogazione Frosio Roncalli n. 4-03813, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alborghetti e Stucchi.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, a pagina 3972, seconda colonna, alla sedicesima riga, dopo le parole: « esame parlamentare », deve leggersi: « della legge finanziaria », anziché: « della manovra economica », come stampato.